l'Arcon

BOLLETTINO
DELLA COMUNITÁ
PARROCCHIALE
DI CHIONS 2015

IN COPERTINA:
La ninfea gialla, “Nuphar lutea”, fotografata nella fossa dell’Arcon nel mese di Aprile 2015, è l’unica specie presente nella flora spontanea Italiana

FOTO:
John T. Stoia - Chions

COLLABORATORI:
Don Loris Vignandel, Diacono Corrado Comparin, Don Stefano Vuaran, Don Simone Toffolo, Federico Della Rosa, Ilaria Pavan, Letizia Santin, Catechisti Chions, Educatori AC, Davide Ciprian, Aldo Presot, Rosella Liut, Marilisa Calderan, Danilo Zucchet, Ermanno Bianchi, Paola Calderan, Roberto Bravin,insegnanti scuola dell’Infanzia “Maria Ausiliatrice”, scuola Primaria “Berengario Ortis”, Alberto Pavan, Chiara Amato.

IMMAGINI:
John T. Stoia, Gianni Santin, Rosella Liut, Denis Turchetto, Ugo Marson, Alain Modolo.

I contributi a sostegno della presente pubblicazione possono essere effettuati mediante bonifico sul Conto Corrente della Parrocchia di San Giorgio martire di Chions, presso la UniCredit Banca spa filiale di Chions - PN
codice IBAN: IT36X 0200864820000002406646 .
Oppure con vaglia postale intestato a: Parrocchia di San Giorgio martire via San Giorgio, 27
33083 Chions - PN

PER CONTATTARCI:
Tel. 0434-648138
E.mail: parr.chions@diocesiconcordiapordenone.it

finito di stampare nel mese di dicembre 2015
dalla tipografia DFB di Francenigo TV

Sommario:

Cari lettori 3
Natale: luce, gioia, bontà, pace 4
Nei luoghi di Gesù:
Betlemme 5
Il giubileo della misericordia 6
Progetto pastorale 2015-2016
“Venite in disparte… e riposatevi un po’…” 8
Festa di Maria Ausiliatrice 9
13 settembre: festa di Maria Ausiliatrice
bagnati sì, ma vestiti a festa 10
A servizio della nostra comunità 12
Consiglio per gli affari economici 14
Restauro cuspide e prostilo della chiesa di Chions 16
Le porte della chiesetta di San Giuseppe 18
Il pino dell’Asilo 1962 19
Ca-ta-lo-go 20
Inizio di un nuovo anno catechistico 21
Dar da mangiare agli affamati 22
Cresima: il coraggio di confermare la fede 23
Segui la stella trovi un presepe 23
Il giro del mondo in un pomeriggio 24
Imbar-chiamACi con Noé Campo 6/8, Arta Terme 24
Missione: settimana residenziale 25
Don Celestino Sclabi (1861 – 1950) 26
Le pietre raccontano... via Taviela 28
Adriano il sacrestano
e la festa di Sant’Ermacora 31
Mio nonno è un sopravissuto 32
Qui Scuola dell’Infanzia 36
Tavolo educativo:
incontri per una comunità educante 38
La scuola, l’ambiente e il territorio 39
La famiglia: luce nel buio del mondo 40
L’amore ventiquattro ore al giorno 41
Stare dalla parte del prossimo 42
“Africa da morire” 43
Alpini in attività 45
Gemellaggio 2015 46
I giovani italiani all’estero 48
Compagnia Cibìo, stagione impegnativa 50
L’allegria del carnevale 51
Quanti siamo 52
I 100 anni di Irene Dal Bello 53
Circolo culturale G. B. Cossetti:
un programma lungo un anno 54
Chions Smile Dance 56
Sport a Chions:
da piccolo seme ad albero maestoso 58
Essere anziani del secondo millennio 60
Battesimi 62
Prima Riconciliazione 63
Messa di prima comunione 63
Hanno ricevuto il sacramento della Cresima 63
Matrimoni 2015 64
Congratulazioni a... 66
Anniversari 67
Feste di classe 68
Buon compleanno 70
Siamo speciali perchè 72
I lettori ci scrivono... 73
Nella pace del signore 74
Fuori paese 75
Ci sostengono da lontano 76
Minicronaca 77

Cari lettori

Carissimi lettori,
è grande la gioia, l'emozione e la soddisfazione per essere riusciti a terminare questo numero di Arcon. Questo bollettino che ha una propria storia, sembra destinato a durare a lungo e non soffre la stanchezza della diminuzione di lettori, come invece è manifesta nella gran parte della carta stampata. Abbiamo verificato come, lo scorso anno, siano state distribuite copie in numero superiore rispetto gli anni precedenti. Le stesse offerte ricevute sono aumentate, tant'è che questa attività influisce in modo positivo per le casse della parrocchia. Per quanto concerne le spedizioni che vengono fatte via posta, alcuni si lamentano della mancata ricezione. Questo succede quando non disponiamo di notizie negli ultimi cinque anni, oppure causa la restituzione da parte del servizio postale. Ma non è un problema, è sufficiente contattare la parrocchia, anche tramite i parenti o gli amici residenti in paese, ed il tutto viene ripristinato. Il numero di quest'anno ricalca in parte il format degli anni precedenti, nella grafica e nei contenuti. Ma sono pezzi nuovi, narrano le nostre storie, descrivono momenti felici ed iniziative rivolte ai giovani, ai quali è stato dedicato molto spazio. Don Gino Gini, che ricordiamo con nostalgia, ci invitava a far scrivere i giovani. Questo consiglio lo abbiamo ritenuto importante e finalmente ci siamo riusciti. Ai giovani abbiamo chiesto di raccontare se stessi, le loro esperienze all'estero ed è il caso di Letizia, quindi la storia del nonno di Ilaria, le attività di Azione Cattolica e di tanti altri racconti che andremo a scoprire fra queste pagine.
La prima parte è dedicata ai temi che stanno alla base dell'impegno della Chiesa, chiamata a farci scoprire la bellezza e la gioia di seguire Gesù Cristo. Gli orientamenti pastorali della Chiesa, di durata decennale, sono strumenti per indirizzare i cristiani a entusiasmarsi maggiormente della propria fede e far in modo che il messaggio cristiano arrivi a più persone possibili. Le Diocesi hanno il compito di promuovere con un proprio progetto annuale iniziative che ricalcano il tema proposto. Quest'anno, la nostra diocesi ha come tema un brano del Vangelo di Marco "Gesù volto della misericordia del padre: venite in disparte e riposatevi un po'" e un'icona dedicata al tema si offre allo sguardo, nelle due chiese di Chions e Panigai, per tutto l'anno. Il tema della famiglia è un altro importante tema affrontato dal sinodo del Vescovi lo scorso mese di ottobre e, su questo, ci si dovrà mettere d'impegno. La nostra parrocchia è invitata a far proprie le tracce degli orientamenti e delle encicliche di Papa Francesco, la Misericordiae Vultus e la Laudato Si, per seguirne le orme e per inventare nuovi percorsi, per dare vita a una comunità che sia più aperta all'ascolto dei bisogni di ciascuno. Non sappiamo se saremo in grado di affrontare un futuro che si sta delineando multiculturale, multietnico e multireligioso. Di certo da soli e chiusi nel nostro egocentrismo non ci riusciremo, ma in tanti e tutt'insieme in una comunità che possiede quali beni preziosi una storia ricca, tanti uomini e donne che sono loro stessi beni di saggezza, esperienza e bontà, famiglie dove regna l'amore, luoghi di preghiera e di incontri, sacerdoti che ci guidano, bambini che ci guardano con gli occhi luminosi, ragazzi e giovani che hanno tanta buona volontà e coraggio, insomma con tutte queste risorse certo che sì. Affronteremo un futuro con speranza e gioia.
Grazie per l'accoglienza che sarà riservata al nostro bollettino, grazie per le tante collaborazioni, grazie per le offerte che riceviamo. ■

La redazione

Natale: luce, gioia, bontà, pace

Presepio artistico in chiesa parrocchiale. Statue in legno di Ortisei.

Quattro parole riecheggiano in questo periodo natalizio: luce, gioia, bontà, pace. Riassumono un dono di Dio unico e irripetibile: Gesù. Sintetizzano ciò che ogni uomo e ogni donna desiderano, anche in questa crisi.
Si dice che il Natale è bello come un sogno. E' vero. Perché ogni uomo e ogni donna sognano: luce, gioia, bontà, pace. E il clima "da sogno" che questa festa riesce a creare con le luci, i presepi, gli alberi, le strade e le vetrine illuminate, le musiche semplici e ingenue, lo scambio di doni e di auguri, le cene in famiglia è un segno della sintonia tra questa festa e il nostro sogno.
E' impossibile immaginare un Natale serioso e triste. Sarebbe non capire i Vangeli che raccontano la notte di Betlemme piena di stelle e di canti di angeli.
Lasciamoci prendere quindi da questo sogno! E' Dio che in Gesù vuole farci sognare una vita piena di luce, di gioia, di bontà, di pace. Come Lui l'ha pensata e come noi tutti la desideriamo.
Lasciamoci penetrare da questo sogno, sempre più in profondità, in modo che diventi desiderio, progetto, impegno concreto, realtà.
Come? Lo dice Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"(Mt 10,8).
Abbiamo ricevuto da Dio luce, gioia, bontà, pace… Doniamo il più possibile e a tutti luce, gioia, bontà, pace.
Compito di noi cristiani non è il lamento, ma la testimonianza di una vita intrisa di questi doni.
Si sente spesso dire: "Non ci sono più i valori di una volta! Non c'è più cristianesimo!".
Mettiamoceli, questi valori! Mettiamocelo, il cristianesimo!
Questo è il nostro compito. Questa è la nostra festa di Natale…
C'è chi fa dell'ironia sul fatto che a Natale "tutti siamo più buoni", per poi aggiungere seriosamente che la cosa giusta è essere buoni sempre.
Intanto cerchiamo di essere più buoni a Natale e se anche una sola volta è infinitamente più del niente!
Se seguissimo un po' di più la fantasia di Dio, che nella nascita di Gesù ha toccato vertici inimmaginabili, ma che è
sempre all'opera, invece dei nostri meschini ragionamenti…
Il Natale è bello perché tira fuori il meglio di noi stessi. Non prendiamocela con il Natale perché è un solo giorno all'anno. Cerchiamo di rivestire ogni giorno con la bellezza del Natale.

BUON ANNO

Possiate vivere ogni giorno, certi di essere al centro dell'amore di Dio che ci ha creati per la gioia e per la vita
e per questo è venuto, è stato con noi, è morto ed è risorto, è vivo e ci precede. Anche se dobbiamo rimetterci in cammino ogni giorno sulla strada della vita, soffrendo incomprensioni e malattie, non capiti a volte anche dagli stessi amici, noi crediamo che Lui è vivo, è là davanti che ci precede!
Lui ci dice: "Non abbiate paura alcuna, io ho vinto il mondo!".
L'augurio: lasciamoci incontrare da Lui ogni giorno nella storia, nelle persone, negli avvenimenti, nella Parola di Dio e nei sacramenti, nel silenzio, nel dolore…
Lui è lì, aspetta la nostra mano per seminare il bene in punta di piedi delicatamente. Il Signore cammini sempre con te e ti benedica e ti custodisca… Rivolga a te il suo volto e ti doni pace, la sua pace.
Tutto questo vi auguro e imploro per tutti voi. ■

diac. Corrado Comparin

La Piazza della Mangiatoia imbiancata per la neve: in fondo, la Basilica della Navità

Grotta della Natività: la stella che indica il luogo della nascita di Gesù

Nei luoghi di Gesù: **Betlemme**

"E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti". La profezia pronunciata dal profeta Michea (5,1) nell'VIII sec. a.C. si è realizzata quando il Figlio di Dio è nato da Maria, secondo quanto raccontano i Vangeli di Matteo e Luca.

A Nazaret era sceso sulla terra nel grembo di Maria quando lei aveva detto sì all'angelo Gabriele. A Betlemme si compiono i giorni della gravidanza e Gesù si presenta come Salvatore umile e bisognoso di tutto, come un bambino.

Il luogo che fin dall'antichità è stato individuato come la grotta della nascita di Gesù è da secoli luogo di venerazione per i cristiani, e oggi vi sorge la Basilica della Natività. La prima basilica fu costruita dall'imperatore Costantino intorno al 330: di essa restano alcuni splendidi mosaici sotto il pavimento attuale. L'edificio odierno è uno dei più antichi della Terra Santa: è del VI sec. e conserva ancora mosaici bizantini lungo le pareti, raffiguranti gli antenati di Gesù e i primi Concili della Chiesa.

Sotto la chiesa si trova un sistema di grotte naturali. Una di esse, esattamente sotto l'altare ortodosso della basilica, è la Grotta della Natività: una stella indica il punto dove Gesù è nato; di fronte si trova un altare che ricorda il luogo della mangiatoia, dove Maria avrebbe posto Gesù subito dopo la nascita. È il luogo più sacro di Betlemme, qui decine di pellegrini ogni giorno si mettono in fila e si inginocchiano davanti alla stella per baciarla, come segno di venerazione per il grande mistero del Dio fattosi uomo per incontrare gli uomini sulle strade del mondo e portarci la sua salvezza.

La basilica non è l'unico luogo santo di Betlemme. A pochi chilometri si trova il Campo dei Pastori, luogo dove l'angelo apparve ai pastori per annunciare loro che era nato Gesù. Si tratta di un santuario all'aperto: c'è una cappella; ci sono alcune grotte, una delle quali ricorda il luogo della sepoltura dei pastori; e ci sono alcuni altari dove i pellegrini celebrano la Messa all'aperto, come all'aperto si trovavano i pastori con i loro greggi quando ricevettero il santo annuncio e sentirono il canto: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Betlemme oggi è una città ferita: un muro la circonda quasi completamente, separandola dal resto della Palestina e costringendo i suoi abitanti a vivere in grande povertà. La pace che gli angeli hanno annunciato deve ancora essere accolta dagli uomini sulla terra. Nostro compito è pregare per la pace e vivere le nostre relazioni da cristiani, secondo il Vangelo, come testimoni e uomini di pace. Betlemme e la venuta del Figlio di Dio ci ricordano e ci invitano a questo. ■

don Stefano Vuaran

E' stato organizzato un pelligranaggio parrocchiale di una settimana guidato da don Stefano Vuaran, da sabato 23 a sabato 30 luglio 2016. Informazioni ed iscrizioni: don Loris, costo € 1.300,00 prenotazioni entro e non oltre domenica 8 maggio (anticipo € 340,00)

Il giubileo della **misericordia**

I papi non smettono di sorprenderci! Cinquant'anni fa papa Giovanni XXIII proponeva un nuovo concilio, di impronta pastorale. A metà della scorsa quaresima, papa Francesco annuncia addirittura un giubileo straordinario incentrato sulla Misericordia.

Di cosa si tratta, e cos'è la misericordia? La persona "misericordiosa" nella Sacra Scrittura è colui che ha il cuore grande: in una sorta di empatia spirituale, riesce a mettersi dalla parte dei poveri che si fidano di Dio (gli "anawim"), e per questo il Discorso della Montagna (Mt 5-7) li proclama "beati".

Nella bolla di indizione "Misericordiæ Vultus", si ricorda che solo la persona di Gesù Cristo è l'unico mediatore del Volto di Misericordia che Dio ha per l'umanità: infatti, essendo veramente Dio e veramente uomo, può "capire" entrambi.

Questo giubileo ha tutte le caratteristiche, per essere straordinario. Infatti, è proposto in una tempistica non solita per i giubilei: questi periodi di grazia avvengono ogni 25 anni; inoltre prendono l'avvio da avvenimenti salienti della storia della salvezza, come l'incarnazione o la passione e morte e risurrezione di Gesù… e queste due caratteristiche mancano in questo giubileo. Ma la straordinarietà di questo avvenimento nasce anche dal fatto che sorge dal cuore stesso del pontefice, preoccupato di richiamarci ai veri tratti di Dio: è come se il papa volesse ricordare al popolo cristiano com'è fatto Dio e cosa è importante per Lui.

Altra caratteristica straordinaria di questo giubileo è l'iniziativa di aprire delle porte sante anche in tutte le diocesi, e non soltanto a Roma. Certo, nella Città Eterna non mancheranno i riti propri e l'intensità della proposta; lì si aprirà ufficialmente il giubileo per tutto il mondo nel giorno dell'8 dicembre, anniversario della chiusura del Vaticano II.

Ma ogni diocesi avrà poi le "sue" porte sante, quasi per garantire al maggior numero possibile di cristiani l'occasione di accostarsi alla fecondità del

Cattedrale di Concordia

perdono di Dio. Da noi si darà l'avvio a Pordenone nella concattedrale di San Marco il 13 dicembre e nella cattedrale di Concordia il 26 dicembre. Continueremo poi con alcuni santuari (Madonna del Monte, Madonna di Rosa a San Vito, …) e luoghi significativi (a Valvasone in ricordo della Sacra Tovaglia, a Claut e a Bibione come posti di ritrovo estivo,...). Ed è volontà del papa che in ogni diocesi ci siano poi dei "missionari" della misericordia, con compiti speciali di annuncio e di perdono.

Come parrocchia, concretamente vogliamo cercare di sondare il più possibile i connotati della misericordia in ogni circostanza utile. Fitte saranno le proposte tra marzo e aprile… Per i giovani (e meno giovani) vogliamo ricordarci anche di chi ha sofferto la negazione voluta ed esplicita della misericordia, organizzando un'uscita al campo di concentramento di Mauthausen lunedì 8 febbraio in giornata. Anche l'iniziativa "24 ore per il Signore" continuerà ad avere un peso nella nostra programmazione, in occasione della quarta domenica di quaresima. Nel pomeriggio della domenica dedicato al ricordo della Divina Misericordia, il 3 aprile, vivremo le prime confessioni con la parrocchia di Fagnigola. Un'ultima iniziativa sorge da un'occasione di Provvidenza: un sacerdote che ben conosciamo, don Stefano, studia a Gerusalemme; ecco perché vogliamo proporre un pellegrinaggio in Terra Santa dal 23 al 30 luglio, "sfruttando" la sua presenza e le sue competenze, per aiutarci a ricordare dove e come Dio si è incarnato nella storia dell'uomo e che tratti ha usato per lasciarsi vedere e toccare da noi. Ci saranno anche altri appuntamenti, ma per ora basta così… certo le nostre proposte saranno interessanti, ma saranno utili solo se tutti ci impegneremo a farle nostre. Ecco perché ricordiamo qui quali sono le opere di misericordia, che papa Francesco ha riproposto con forza a tutti i cristiani, con l'augurio di un buon cammino giubilare a tutti e a ciascuno. ■

Il parroco Loris don

Cattedrale di San Marco (Pordenone)

Opere di misericordia corporali:

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

Opere di misericordia spirituali:

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Progetto pastorale 2015-2016
“Venite in disparte... e riposatevi un po’...”

Icona: Gesù misericordioso

Icona biblica Marco 6,30-34:
Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: “Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”. Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.
Sceso dalla barca, Egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.
L’icona biblica di quest’anno offre al nostro sguardo contemplativo un momento molto piacevole della vita dei discepoli. Dopo un fruttuoso periodo d’impegno apostolico, in cui hanno visto con gioia la forza del Vangelo, Gesù offre loro un momento di pausa, di respiro, in cui gustare la “parte migliore” della vita di fede: il tempo di stare con il maestro, a farsi raccontare l’amore del Padre e la bellezza del suo progetto sull’umanità intera. E’ davvero bellissimo quel mantello rosso di Gesù che abbraccia tutti, che desidera abbracciare il mondo intero.
Se lo leggiamo nel contesto attuale della Chiesa, questa icona rappresenta un sogno: una comunità di discepoli coerente e generosa che annuncia e può guarire, la gente che li cerca continuamente, la capacità di ristorarsi alla sua Presenza, speranza e fiducia per ricominciare di nuovo.

Come riposare?
Per radunarsi intorno al Signore e riposare un po’ è necessario allontanarsi “in disparte”. Anche se c’è molto via vai di gente, Gesù lascia le folle e cerca per i suoi discepoli un po’ di pace. Per riferire a Gesù il proprio operato è necessario fermarsi, accantonare le preoccupazioni e comprendere bene dove siamo noi e dov’è il Signore. Se non ci si stacca dall’urgenza del tempo che scorre, dall’ansia di rispondere a tutti, ci si dimentica perché si sta lavorando, perché si vive e si smette di servire il Signore per servire altri. Quello che Gesù spera di trovare per i suoi discepoli è un po’ di riposo. Non si tratta solo di rimettersi fisicamente in forma, ma di assaporare la serenità interiore di essere nel suo progetto, di riposare con Lui.

E poi?
Il racconto sembra suggerire che le folle affamate dell’insegnamento e dei poteri del maestro hanno preceduto il suo arrivo “in disparte”, ponendo fine anticipatamente al periodo di riposo. Gesù infatti si fa impietosire e si rimette al lavoro insegnando e sfamando le folle.
Il cristiano è “un innamorato” del Signore Gesù: fa esperienza di Lui, sta con Lui, passa del tempo con Lui. Con la compassione soffro la stanchezza dell’altro, il disagio e il bisogno altrui. Egli stesso cammina davanti, Gesù non è duro, insensibile, staccato, impassibile, incapace di capire e compatire. Al contrario si mostra attento, sollecito. Comprende quanto si può aver bisogno di riposo. Tiene conto della stanchezza, debolezza, limiti, dei cedimenti. Gesù chiede ad ognuno… l’impossibile, ma in maniera umana!

d. Corrado Comparin

Festa di **Maria Ausiliatrice**

Nei primi giorni di settembre, in tutte le case è arrivato un avviso ben curato, invitando tutti a partecipare ai vari appuntamenti del triduo di preparazione e poi al giorno della festa, con le specifiche dei luoghi e degli orari. A dieci anni dall'ordinazione presbiterale, a guidarci nel triduo e il giorno della festa è stato don Simone Toffolon, originario di Chions. Nei giorni di lunedì 7 e martedì 8 la chiesa parrocchiale ha chiuso le porte alle ore 21.30, per dare a più persone la possibilità di consegnare una preghiera in più a Dio per le mani dell'Ausiliatrice.
Mercoledì 9 nella parrocchiale, nelle chiese di Sant'Ermacora e Panigai e al centro anziani si è recitato il santo rosario.
"Maria strumento di grazia" è il tema che don Simone Toffolon ha sviluppato durante la messa serale di giovedì 10. Portando ad esempio una bellissima pianeta (una veste liturgica) e ricordando i "rattoppi" che porta con sé. Siamo usciti con la consapevolezza che Dio ci vuole per come siamo e che ci chiede di abbandonare tutto a Lui.
Intensa e suggestiva la veglia di preghiera di venerdì sera. "Maria presenza di bellezza" il titolo. L'intento era di aiutarci a contemplare Maria nelle voci dell'arte, attraverso il quadro di "Maria che scioglie i nodi" e attraverso musiche e danze curate e "nostrane".
Dopo l'ulteriore tempo per le confessioni di sabato 12 pomeriggio, ci si prepara al giorno della festa, con il timore che la pioggia venga a rovinarla.
Sin dal mattino fervono pertanto i preparativi: vengono trovati finalmente i sedici portatori; si predispone a festa il salone dell'oratorio per il rinfresco; le vie cominciano a tingersi di colori e di opere d'arte, per dare la giusta accoglienza al simulacro della Madonna.
Dopo la messa delle ore 16.30, inizia la processione, sfidando il tempo che non promette niente di buono. In effetti, a metà della processione si rende necessario coprire la bellissima statua, per proteggerla dalle gocce di pioggia che non smettono di scendere. Ma il vero scroscio di pioggia arriverà quando la processione tornerà nella parrocchiale: dalla porta principale si vede una notevole quantità di acqua che scende di stravento e che fa sussurrare nel cuore: "meno male che abbiamo fatto appena in tempo!". Don Simone ricorda la frase del famoso libro di Guareschi, commentando che solo qui possono capire cose simili. ■

»

13 settembre: festa di Maria Ausiliatrice **bagnati sì, ma vestiti a festa**

La pioggia

Sensazioni buone, sincere, amabili; il profumo di casa, dei vissuti, dei contesti reali di vita; dinamiche del quotidiano, rese nobili dai valori che nascondono nelle loro radici. Con questi stili si è scelto di vivere la preparazione e la grande solennità di Maria Ausiliatrice. Le stesse cose che si fanno in famiglia che nei giorni che precedono la festa ci si adopera per un riordino ed in modo particolare per la scelta e la confezione dell'abito solenne, del vestito di bellezza.
Nelle famiglie è iniziato il breve e colorato cammino predisposto per preparare mente e cuori alla festa della domenica, recitando il Santo Rosario di casa in casa e nelle chiesette. Inoltre vi sono degli appuntamenti in chiesa parrocchiale come la S. Messa, celebrazione penitenziale e una veglia di preghiera con una proposta di "Catechesi nell'Arte".

Prima passo: la veste di bellezza
Nella sera del giovedì, per la Messa, ho voluto condividere un pensiero in una formula creativa, che avesse la concretezza di un'immagine e la possibilità di un messaggio buono per la vita di ciascuno.
Non sono solito scrivere le mie omelie - non fa parte del mio carattere e del mio modo di celebrare. La mia omelia di quella sera, era davanti allo sguardo di tutti, l'avevo addosso, composta e leggibile nell'antica pianeta settecentesca che indossavo. Ogni sfumatura di quei fiori di seta era un intreccio sapiente di migliaia di punti d'ago: un punto fermato accanto ad un altro punto e, il tutto ripetuto senza paura di sprechi, il coraggio di investire nell'autenticità del vero e del bello.
A me interessava il vissuto della veste. Mi piaceva mettere in evidenza come nel tempo il tessuto fosse stato strappato, sporcato e, come alcuni punti fossero saltati e che necessitasse intervenire con pazienza per riparare e provvedere a riunire fili scomposti e disordinati.
I segni del tempo non hanno offuscato la grazia e l'armonia di tanta bellezza: anzi, fosse esposta in un museo, non avrebbe quel valore che percepivo sentendolo "vivo" addosso, pensando a quanti prima di me ne aveva fatto strumento di fede, abito liturgico. Don Lorenzo Milani diceva che, se alla fine della giornata mi ritrovo con le mani pulite e morbide, vuol dire che le ho sempre tenute in tasca.
Il vestito della festa che il Signore ci consegna è prezioso perché è abitato: tenerlo nel cassetto, tra la bambagia e i fiori di lavanda, servirebbe a custodire memorie; noi abbiamo bisogno di esperienze.
Non vergognamoci dunque dei rammendi, delle cicatrici che scopriamo in noi: per il Signore, che sa rammendare e sanare, sono nuove occasioni d'amore.

Secondo passo: sciogliere i nodi
Nella seconda sera di preghiera siamo partiti dal recupero di questi

La madonna al riparo dalla pioggia

pensieri per aprirne di nuovi: abbiamo richiamato la passione buona per la vita, la pazienza, le virtù e le abilità di sentimento di chi ha il coraggio e la volontà di far nodi, di ricucire laddove s'è prodotto un piccolo strappo, di risanare e restaurare ad ogni costo. Ma a volte – dicevo – pur adulti, riviviamo quello che per ciascuno di noi è stato esperienza nell'asilo: ci industriavamo ad imparare a legarci da soli le scarpe, ma ogni volta erano complicati nodi da districare, da sciogliere (benedette quelle le mani pazienti delle nostre Suore Rosarie).

Ci piaceva comprendere quel titolo che Chions da più di cent'anni fa indossare – come un manto solenne - alla bella immagine della sua Madonna: Ausiliatrice.

Ma cosa significa? Che valore ha? Forse questa dicitura dell'auxilium è per tanti un po' enigmatica.

Ci siamo regalati una serata in cui abbiamo fatto vibrare preziosi messaggi di catechesi attraverso le arti: le luci soffuse, le melodie del canto, il ricamo di una danza, la profondità di un'immagine.

Attraverso il richiamo biblico del peccato inteso come nodo, abbiamo provato a dare un valore alla presenza di Maria nella Chiesa come colei che scioglie i nodi della nostra vita e ci aiuta ad un dialogo di Fede con Gesù. Davanti all'altare c'era un bel tronco con le radici ormai sterili: il legno ferito, scorticato, ma pur sempre affascinante.

Contemplando quel tronco inerme, ci siamo lasciati accompagnare in una quiete nella quale con delicatezza e verità hanno risuonato le voci – rappresentate – dei padri, delle madri, di sposi e spose, di figli: i racconti, autentici e feriti, che vibrano nei nostri contesti di vita.

Quanti nodi da sciogliere.

Ci siamo lasciati consolare dall'immagine consegnata, raccontata nei colori come nei santini di un tempo. Un angelo consegna alla Madonna un nastro intricato, sciupato da nodi a non finire: le pazienti mani di Maria sciolgono ogni groviglio, e riconsegnano all'altro angelo il nastro di nuovo luminoso e svolazzante. Tutti i nostri nodi possono essere sciolti, e ci lasciamo guidare da Maria, che – prima fra tutti –nel suo dialogo con la Parola ha permesso a Dio di sciogliere il grande nodo della disobbedienza del suo popolo, e ha ridato vitalità e fecondità all'antico tronco di Iesse che sembrava ormai destinato ad essere sterile per sempre.

Che emozione – forse anche commozione? – quando Gloria e Paola danzando, hanno acceso la navata della chiesa di tanta grazia, lanciandosi – simbolicamente – il nastro reso di nuovo libero da Maria.

E poi quel gesto, libero e suggestivo: il nodo che legava - sul tronco di Iesse - il ramo più importante, aperto come il bozzolo che libera la farfalla: e un'orchidea fiorita è sbocciata in tutta la sua bellezza.

Magnificat: esplosione di grazia e di gioia davanti alla grandezza della potenza dell'amore di Dio.

Ecco perché Maria è "aiuto dei cristiani". Ma non dimentichiamo la radice di tutto.

Ricordavo – quella sera – un'immagine della nostra infanzia, un film visto tante volte accanto ai nonni: la principessa Sissi, che col suo sposo Francesco Giuseppe arriva, da Imperatrice, a Venezia. E' il gelo assoluto: un popolo soggiogato vede in questi sposi regali l'immagine dell'oppressione, e volta le spalle al passaggio del corteo: chiuse le finestre dei palazzi, parati a lutto, gente ovunque ma ostile ed indifferente. Poi ecco piazza San Marco: è gremita, ma nessuno accoglie. E nel freddo di questa parata inutile, ecco avanzarsi la piccola figlia dell'Imperatrice – che non vedeva da mesi: Sissi dimentica il cerimoniale, scioglie ogni galateo e corre dalla sua bambina. E dal popolo si alza il grido: "…evviva la mamma".

A Maria noi possiamo dare ogni titolo: Immacolata, Assunta, del Rosario, della Salute…ma la radice di tutto è in questo fatto: è Madre. E' nostra Madre.

»

Domenica: nessuno di noi è un problema per Dio.
Questa è la sua tenerezza per noi.
Il cielo non ci dava sicurezze. E mentre sotto nuvoli d'incenso celebravamo la Messa Solenne, più di qualcuno guardava tra i vetri pastosi delle vetrati se si rasserenava.
E' il momento di uscire, Alberto ci incoraggia: "Si esce"!
Ma appena sul sagrato inizia a piovigginare.
Mi sarebbe piaciuto essere in alto, e guardare giù, alla processione, come le riprese di Brescello nei film di don Camillo. E sentire la voce narrante dire: "…qui succedono cose che non accadono da nessun'un'altra parte: qui uomini robusti mettono il drappo alla loro Madonna e se la portano in spalle, anche sotto la pioggia – con buona pace per l'arte e gli stucchi di Giacobbe della Giustina che la scolpì -; qui un popolo di fedeli accompagna la Madonna anche sotto la pioggia, e nessuno rinuncia ad essere parte della processione".
Come per un buon architetto, l'imprevisto non scoraggia né spegne l'intento, ma fa nascere nuove creatività, nuovi stimoli a trovare soluzioni; così sia per noi: noi non siamo un problema per Dio. Ogni nostro guaio è per Lui nuova occasione per dirci che ci vuole bene, e per darcene certezza. Il nostro vestito della festa, solenne e segnato dalle fatiche della vita; i nodi della nostra esistenza, i nastri a volte sciupati; il nostro bisogno di sentirci custoditi, amati, ben voluti…tutto questo è occasione d'amore. Avevamo bisogno di sentircelo dire. C'era bisogno che ci fosse ricordato, a tutti e a ciascuno. Ora ci sentiamo più figli: bagnati forse, ma vestiti a festa. ■

Don Simone Toffolon

Don Loris impartisce l'olio degli infermi a don Luigi Doro

A servizio della **nostra comunità**

Il Consiglio Pastorale costituisce una bella e collaudata realtà ed è un punto di riferimento importante per il nostro paese. A Chions, Il Consiglio Pastorale è nato tanti anni fa, quando questo organismo parrocchiale era un'assoluta novità in Diocesi. Come parrocchia per diverso tempo ci siamo sentiti all'avanguardia in questo settore. Oggi, il "senato della parrocchia", rinnovato ogni quinquennio e attualmente in carica per il secondo anno dall'ultima nomina, è una realtà operativa, zelante, attenta ai bisogni della comunità e impegnata nelle attività di promozione, sostegno, coordinamento e verifica di tutta l'azione pastorale. Il nostro Consiglio Pastorale è composto da 21 membri, oltre al parroco che ne è il presidente, ognuno dei quali rappresenta un ambito della nostra pastorale: catechesi, Caritas, liturgia, cori, Azione Cattolica, e tutte le varie attività che si occupano di organizzare e curare le ricorrenze più

Piegare "le voci" è un servizio

importanti della parrocchia durante l'anno. Spesso è chiamato ad interagire direttamente con altre realtà associative e non, presenti nel territorio, in diverse occasioni all'interno del calendario parrocchiale. Rapporti buoni e collaborativi sono alla base della riuscita di tanti momenti forti e significativi e il legame con la Pro Loco, la Polisportiva, gli Alpini, i Pescatori, l'associazione teatrale Cibìo, l'Amministrazione Comunale, i Commercianti, il Circolo Culturale, gli Anziani e tante altre realtà fanno sì che tante iniziative vadano a buon fine, con spirito decisamente comunitario. Un impegno, quello del Consiglio Pastorale, che si estende in vari ambiti e si articola in diverse funzioni, che spesso sfuggono alla gente che non è a conoscenza delle tante competenze di questo organo parrocchiale.

Oltre alle funzioni citate, il Consiglio si occupa di conoscere e di porre attenzione alle esigenze territoriali, di far sì che tutta l'azione pastorale sia in armonia con il Piano Pastorale Diocesano e con le indicazioni della Forania, tenendo conto dell'Unità Pastorale di appartenenza (realtà sempre più importante), e anche di indicare al Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia le esigenze pastorali che comportano un impegno economico.

Quello appena trascorso, è stato un anno ricco di eventi importanti per la nostra comunità, caratterizzato soprattutto dalla grande festa in onore di Maria Ausiliatrice, nella cui organizzazione il Consiglio ha avuto un ruolo di notevole rilievo. È forse proprio questa la caratteristica principale del Consiglio Pastorale: agisce molto, svolge ruoli fondamentali, ma lavora silenziosamente, quasi nell'ombra, senza che l'intera comunità possa accorgersi in maniera diretta del suo operato. Ma i frutti del suo lavoro sono visibili ad ogni persona attenta e sensibile all'interno della nostra comunità; la massima soddisfazione per i membri del Consiglio è proprio quella di riuscire a trasmettere un messaggio di carità e di servizio tramite l'impegno che ciascuno mette. E' la soddisfazione che viene dal vivere e far vivere ad ognuno la fede in maniera attiva e gioiosa, auspicando sempre che la benedizione del Signore accompagni le scelte e le decisioni che, con spirito di servizio, siamo chiamati a fare. ■

Chiara Amato

Consiglio per gli **affari economici**

Nel corso di quest'anno 2015 gli impegni per la parte economica e finanziaria della parrocchia sono stati concentrati nelle manutenzioni degli edifici di culto per la parte straordinaria e, per far quadrare i conti per quella ordinaria. Il bilancio che viene redatto per anno solare è stato analizzato ed approvato nella seduta del 18 febbraio. Per quanto concerne l'edificio scuola dell'infanzia, la Regione in data 01 settembre 2015 ha trasmesso la copia del decreto che accerta la regolarità della documentazione presentata e la conseguente liquidazione finale con riferimento al primo e secondo lotto.
La definitiva liquidazione conferma il contributo annuale ventennale di € 105.914,00. La spesa complessiva è stata di € 1.685.461,78. L'onere del 15% a carico della parrocchia sarà annualmente di € 3.555,00 che andrà a completarsi nel 2031. Per quanto concerne il terzo lotto non sono ancora ultimati gli ultimi lavori. La parte economica a carico della parrocchia è stata contabilizzate € 4.137,16 e che sommati ai 3.554,49 del primo e secondo lotto comporta un onere annuo a carico della parrocchia di € 7.691,65.

VERBALE N. 26 in data 26 novembre 2014
Ordine del giorno: rinegoziazione mutui edificio scuola infanzia; situazione del capitello sopra la facciata della chiesa. Per il primo argomento è presente il dott. Paolo Rossi, direttore della filiale di Villotta della Banca di Credito Cooperativo Pordenone. Nuove condizioni dei tassi di interesse per i mutui che le Banche concedono, hanno determinato una legge regionale che dà la facoltà di poter rinegoziare i mutui a tasso variabile. I due mutui più datati, riferiti alla costruzione dell'Oratorio e ai lavori di manutenzione straordinaria della Chiesa parrocchiale, sono a tasso variabile e non rientrano nella casistica della rinegoziazione. I due mutui relativi alla nuova costruzione edificio scuola infanzia sono a tasso fisso e che pertanto possono essere oggetto di un nuova contrattualizzazione. Dopo attenta valutazione il consiglio delibera di formulare richiesta ai funzionari Regione FVG per verificare la convenienza economica dell'operazione.
Sull'argomento capitello della Chiesa il parroco illustra le procedure burocratiche messe in atto per provvedere ai lavori che risultano essere urgenti. Tra queste la formulazione di una domanda autorizzativa alla Soprintendenza dei Beni Culturali e alla Curia Vescovile ed un preventivo di spesa. Nella stessa seduta viene deliberato di incaricare l'architetto Valter Grigolon con studio a Cordenons per seguire la pratiche ed i l avori.

Giugno 2015 inizio lavori

VERBALE N. 27 in data 18 febbraio 2015
Ordine del giorno: bilancio consuntivo della parrocchia 2014; terreno a Panigai
Sull'argomento: approvazione bilancio consuntivo al 31/12/2014 viene analizzato il documento in tutti i suoi punti e quindi approvato all'unanimità.

PARTE ORDINARIA	
Entrate	€ 41.929,73
Uscite	€ 27.524,24
Risultato positivo	€ 14.305,49

La parte straordinaria per l'anno 2014, riferita alle rate di mutuo riguardanti l'edificio della nuova scuola, i risultati sono stati i seguenti: incassate rate contributo della Regione FVG € 129.358,82, offerte dedicate € 1.875,00; per la parte negativa sono stati sostenuti oneri finanziari per € 25,57 e €137.050,36 per rate pagate,

Antonio Rossit sovrintende i lavori

la differenza a carico parrocchia è stata di € 5.843,11. Sono state valutate le varie voci di costo ritenendo buono il risultato ma con l'evidenza che non stati effettuati lavori di manutenzione che i locali parrocchiali necessitano con urgenza. Il consiglio delibera di accantonare il netto della gestione per quote di ammortamento oneroso di rate di mutuo scandenti negli anni 2017 e 2018 non coperti da contributi regionali.

Sull'argomento terreno di Panigai, il consiglio prende atto che non è pervenuta alcuna manifestazione di interesse di acquisto da parte dei confinanti. Il terreno potrà essere concesso con contratto di locazione se ci saranno delle richieste in merito.

VERBALE N. 28 in data 18 aprile

Ordine del giorno: situazione sull'attività della Scuola dell'infanzia, lavori cuspide della Chiesa.

E' presente il coordinatore della scuola dell'infanzia Maria Ausiliatrice, ing. Daniele Cupani, che ha presentato la situazione della scuola che per il prossimo anno prevede 74 iscritti nella sezione normale e 16 nella sezione primavera. Per la parte finanziaria a quella data non era ancora pronto il bilancio, pertanto, dopo alcune delucidazioni in merito ai punti verdi ed al funzionamento della scuola in generale, il consiglio ha prefissato una prossima seduta.

Sul secondo argomento don Loris riferisce di aver avuto un incontro con l'architetto Grigolon, il geometra Flavio Rossit, titolare dell'impresa che dovrà allestire i ponteggi, e l'artigiano che li dovrà eseguire per mettere in sicurezza la cuspide. Con il sopralluogo i tecnici hanno verificato anche il prostillo innanzi la porta principale della chiesa, e hanno ritenuto improrogabile un intervento di manutenzione. Prima dell'inizio dei lavori si dovranno attendere le autorizzazioni della Soprintendenza e della Curia.

VERBALE N. 29 del 17 giugno

Ordine del giorno: capitello della chiesa, prospettive tempistiche, economiche ed urgenze; bilancio economico della scuola dell'Infanzia

Sul primo argomento il presidente informa che i primi giorni del mese di giugno sono stati posizionati i ponteggi su tutta la facciata della chiesa dall'impresa Antonio Rossit. A questa data ancora non ci sono le autorizzazioni della Soprintendenza, ma dovrebbero essere in dirittura d'arrivo. Il preventivo di spesa per la sola sistemazione, esclusi i ponteggi, è di € 16.636,35. Per questa spesa verrà predisposto un piano finanziario, in quanto la Curia prima di concedere l'autorizzazione necessita di verificare se c'è la copertura finanziaria.

Per quanto riguarda il secondo punto, il bilancio viene illustrato dal consigliere Mauro Daniotti. Il bilancio 2014 ha chiuso con risultato negativo di € 31.200. La perdita è derivata dall'aumento del costo del personale e per la restituzione di contributi regionali dovuti da mancati requisiti per l'istituzione della sezione primavera nel primo anno. Però è stato rilevato che in pochi anni la sezione primavera ha incremento la propria utenza, infatti per l'anno scolastico 2015/2016, a fronte di un leggero calo dei bimbi della scuola dell'Infanzia, c'è un notevole incremento dei bambini nella sezione primavera, il che porterà benefici anche economici, senza contare il servizio che viene offerto alle famiglie. ■

Rosella Liut

Croce della cuspide

Restauro cuspide e prostilo della **chiesa di Chions**

Da alcuni anni il tetto dell'edificio dell'antica chiesa parrocchiale, dedicata a San Giorgio martire, edificata tra il 1400 ed il 1500, presentava delle infiltrazioni d'acqua in fondo alla chiesa, evidenti dal soppalco dell'organo. Nella primavera del 2014 è stato necessario fare un sopralluogo con l'utilizzo di una grande gru. La verifica ha evidenziato che l'infiltrazione d'acqua proveniva dal colmo del tetto e, che la cuspide presentava evidenti segni di deterioramento dovuti alle intemperie. Purtroppo, si è reso evidente un problema più grosso, causato da un possibile cedimento di una o più colonne di sostegno alla struttura in cemento armato che funge da copertura al capitello dove è contenuta una statua della Madonna e al cui apice è collocata una croce in ferro. Da qui, è scaturita la necessità di provvedere in tempi brevi per mettere in sicurezza tutto il manufatto. Un ampio resoconto delle procedure è stato già pubblicato nel resoconto dei verbali del consiglio degli affari economici sia dello scorso anno che in quello di quest'anno. Nella primavera nel 2015, la commissione, formata dall'architetto incaricato Valter Grigolon, con il parroco Don Loris, Aldo Presot, il geom. Flavio Rossit e l'artigiano (nome) che ha al proprio attivo esperienza in quella tipologia di restauri, ha eseguito un sopralluogo documentale sulla cuspide, analizzandone le immagini e la struttura. In quel contesto si è proceduto pure alla verifica del prostilo dell'ingresso principale. Su questa struttura sono stati rilevati, oltre al deterioramento dovuto ad agenti atmosferici, anche uno sbilanciamento dei pesi sulle colonne della struttura, determinandone un non improbabile cedimento. I primi giorni del mese di giugno sono stati posati i ponteggi sull'intera facciata, misura necessaria per mettere in sicurezza, mediante imbragatura, la cuspide. Nel mese di luglio sono giunte le autorizzazioni dell'Ordinario Diocesano e del Sovrintendente. I primi giorni dei mese di agosto sono iniziati i lavori da parte dell'impresa che si sono conclusi alla fine dello stesso mese.

Il lavoro di restauro è proceduto come da programma lavori. Il lavoro sulle cuspidi, quella centrale e le due laterali, è consistito nel lavaggio delle strutture, scoprimento dei ferri di armatura e successivamente protette utilizzando prodotti anticorrosivi. Utilizzando dei perni di ancoraggio, inserendo delle barre di acciaio inox e cerchiandole per tutta l'altezza con fibre di carbonio, sono state rinforzate le colonne. Il basamento centrale, responsabile delle infiltrazioni d'acqua, è stato consolidato utilizzando barre in

La statua della cuspide dopo il restauro

La vergine immacolata protegge i soldati in guerra
8 dicembre 1942

acciaio inox da 10 mm. con l'aggiunta di iniezioni di miscela di calce colloidale e trattamenti sulle staffe presenti con prodotti anticorrosivi. Tutte le superfici sono state trattate con prodotti idrorepellenti, compresa la statua della Madonna in finta pietra, che non è certo molto pregiata, ma che testimonia la fede e l'attaccamento alla propria chiesa dei fedeli di allora.

In fase di lavorazione è stata ritrovata, sulla cuspide, una scritta in parte ancora leggibile; si tratta di una invocazione alla Vergine Maria, a protezione dei soldati in guerra e riportante la data dell'otto dicembre 1942, giorno nel quale, evidentemente, sono stati inaugurati i lavori di rifacimento della cuspide ed il posizionamento della statua della Madonna, dopo che la precedente struttura era crollata sfondando il tetto e sfasciandosi sul pavimento in pietra che ancora ne presenta i segni. La causa fu una tromba d'aria del mese di agosto 1942, dopo settantatrè anni, il caso si è ripetuto sullo stesso percorso, ma stavolta a farne le spese è stato il pino del giardino della vecchia scuola materna.

I lavori al prostilo, sono consistiti nel consolidamento delle due colonne, mendiate iniezioni di resina epossidica e posa di perni in vetroresina. Si è poi proceduto alla rasatura e alla posizionatura di malta granigliata. Nel rispetto delle regole del restauro, non c'è stata una riposizione a filo delle colonne , perché qualsiasi manovra sarebbe stata pericolosa per la staticità. Il tetto del prostilo è stato oggetto anch'esso di consolidamento, con l'infissione di perni in acciaio inox e stuccando il tutto con malta chimicamente e morfologicamente compatibile con l'esistente.

Per la parte economica, l'intervento che complessivamente ammonta a € 16.700,00, sarà tutto a carico delle casse parrocchiali trattandosi di opere non finanziabili in alcun modo. Questo lavoro straordinario, peraltro non previsto, andrà ad agire negativamente nei prossimi bilanci. A questo punto è necessario ringraziare quanti hanno devoluto delle offerte ricevute in occasione di un anniversario di matrimonio, un matrimonio, un funerale e altre offerte libere per un totale di circa 1000,00 euro.

I primi giorni del mese di settembre la facciata è stata liberata dalla impalcature e si dimostra identica a prima, ma molto più sicura. Volgendo in alto lo sguardo, i lavori di restauro sono evidenti, con la bianca Madonnina chiamata a proteggere i soldati dell'ultima guerra e che speriamo non doverla invocare ancora per lo stesso motivo. ■

Rosella Liut

In questo numero annuale dell'Arcon, troverete una busta: se lo desiderate, secondo l'indicazione della Sacra Scrittura "Dio ama chi dona con gioia", potreste contribuire ai lavori del restauro qui descritti. Questi lavori si sono resi urgenti e necessari, per la messa in sicurezza della nostra chiesa e di chi la frequenta, cioè tutti noi. Ringraziamo sin d'ora chi vorrà aiutare tutti noi, tramite offerte con questa busta o con offerte dedicate.

Le porte della chiesetta di **San Giuseppe**

Le due porte di accesso alla Chiesetta adiacente la proprietà Cossetti e che la stessa famiglia ha donato con atto pubblico alla Parrocchia, dimostravano evidenti segni di deterioramento causate dai tarli e dal tempo.
La necessità di intervento era stata più volte sottolineata soprattutto dalle persone che frequentano la chiesetta durante tutta l'estate per la messa feriale il mercoledì. Purtroppo le finanze della parrocchia negli ultimi anni sono state tutte concentrate per la realizzazione della nuova scuola e questo lavoro era stato messo in fondo alle priorità. Alcune persone messe al corrente della situazione, hanno fatto delle offerte finalizzate alla realizzazione delle porte. A quel punto, la parrocchia si è trovata moralmente spinta a prendere l'iniziativa. E' stata contattata la falegnameria Agnolon di Barco, specializzata in interventi su edifici antichi civili e di culto oltre che per la realizzazione di serramenti per nuovi edifici.
L'undici marzo di quest'anno, i falegnami hanno smontato le porte e collocato dei pannelli provvisori di chiusura con l'impegno di riconsegnare il lavoro finito entro la domenica della Palme giorno 29 marzo. Le porte appena giunte in falegnameria sono state smontate e i legni interni erano completamente erosi dai tarli. E' stata subito presa la decisione di rifarle completamente in quanto era impossibile e poco remunerativo recuperare anche solo una parte dei vecchi legni. La vigilia della Palme la falegnameria ha eseguito il montaggio delle due nuove porte, eseguite perfettamente identiche a quelle vecchie.
La spesa complessiva è stata di quasi quattromila euro e a copertura sono state impiegate offerte per mille e cinquanta euro e per la restante parte a carico della Parrocchia. San Giuseppe Falegname è stato accontentato prima dei Santi Ermacora e Fortunato in quanto la chiesetta a fianco al Sil necessita del rifacimento di tutte le finestre in legno. ■

La madonna al riparo dalla pioggia

Il pino **dell'Asilo 1962**

La notte della vigilia di ferragosto, si è scatenato un forte vento, che ha soffiato forti raffiche per tutta la notte, accompagnato da pioggia e temporale. La mattina di ferragosto, tutto si era risolto ed il sole splendeva anche se non faceva molto caldo. Chi si era mosso da casa di buon'ora, magari per andare a messa a Panigai, oltre che aver preso atto dei danni in giardino con foglie e vasi di fiori buttati all'aria, si è potuto rendere conto dei danni, perché dappertutto regnava il disordine che segue ad un temporale violento. La sorpresa si è avuta nel giardino dell' Asilo 1962, ora sede della Caritas. Lì un grosso pino è stato sradicato e fortunatamente si è adagiato sopra la grotta della Madonnina di Lourdes, che lo ha trattenuto. Ed è stata una grande fortuna perché quel grosso albero, se non avesse avuto l'appoggio della grotta, avrebbe procurato danni al tetto dell'edificio. Anche i pini marittimi che costeggiano via San Giorgio, sempre all'interno del giardino, hanno subito dei danni ai rami che poverini pendevano in modo pericoloso. Il pino, sradicato e adagiato sopra la grotta della Madonnina, ha avuto una grande pubblicità sui giornali locali, sia quelli cartacei che quelli digitali, perché per tanti giorni hanno pubblicato immagini e video. Oltre la notizia, seppur interessante, la parrocchia si è trovata con un'altra spesa da affrontare, per il taglio del grosso pino e per la rimozione di tutto il legname e le ramaglie. Il parroco Don Loris ha trovato in Cesare Dal Dan un ottimo collaboratore, perché si è interessato a tutto tondo. Non ci poteva essere l'intervento dei vigili del fuoco perché la situazione non presentava pericoli per la pubblica incolumità. Non poteva intervenire la protezione civile per la stessa motivazione. Allora grazie alle segnalazioni, il commissario del comune, Loris Toneguzzo, ha organizzato una giornata di addestramento per i volontari comunali. Sabato 29 agosto, è stato allestito un vero cantiere, e sotto la direzione del caposquadra della protezione civile, Carmine Capolongo, Massimo Santin, Mattia Corazza, Matteo Savian e Maurizio Tellan, muniti di seghe e di potenti mezzi, quali una gabbia elevatrice, hanno dapprima messo in piedi il tronco e poi ridotti in pezzi l'albero. Ultimato ottimamente l'addestramento, poi si trattava di fare pulizia. Nel giro di una settimana tutto è stato riordinato, grazie alla gratuita disponibilità di bravissime persone, che si sono letteralmente messe al lavoro per riordinare il tutto e, che non andiamo ad elencare perché ci si potrebbe dimenticare di qualcuno. Il risparmio dei soldi è stato notevole: totalizzando ore uomini, mezzi e carburanti l'importo complessivamente sarebbe stato di Euro 2.000,00. ■

Rosella Liut

Antico ostensorio

Antico stendardo

Croce processionale

Ca-ta-lo-go

Se apriamo un dizionario, la definizione di catalogo suona così: “elenco ordinato e sistematico di una o più serie di oggetti, con le indicazioni ad essi relative, compilato per determinati fini”.
L’estate scorsa ci siamo dilettati a creare un elenco ordinato e sistematico di tutte le cose presenti nei nostri spazi parrocchiali.
L’attività prevedeva di fotografare gli oggetti e di darne una breve descrizione con le indicazioni ad essi relative, da inserire poi in un database digitale. Completata questa operazione, il software permette di ricercare in fretta ogni tipo di oggetto, in modo da tenere traccia di tutti i beni, specie quelli preziosi.I determinati fini di questo lavoro durato tre giorni, sono quelli di annoiarsi nel fare un lavoro lungo e monotono. Beh, così potrà sembrare a chi legge questo articolo. In realtà sono stati due gli elementi positivi: lo stupore e la gioia che sono i contrari di lungo e monotono.
Il primo, lo stupore, suscitato dall’accorgersi che proprio i beni più preziosi che possediamo sono oggetti donati, specie quelli antichi.
Questo ci ha fatto riflettere pensando a quanti sforzi sono stati fatti dai nostri avi per rendere belli e funzionali i nostri ambienti parrocchiali, specie la chiesa con le sue suppellettili sacre. Il secondo elemento positivo, la gioia, frutto dello stare insieme, di don Loris che ci ha ospitati in canonica e della grigliata condivisa con il Vescovo Giuseppe. ■

Francesco, Luca, Steven, Alessandro, Tommaso e Davide

Mobile nella sacrestia

Inizio di un nuovo anno **catechistico**

Come incontrare i genitori prima dell' anno catechistico? Come capire insieme che catechisti, educatori ed animatori di azione cattolica stanno sempre vicino alle famiglie e aiutano i genitori in quel grandioso ed entusiasmante compito dell'educazione nella trasmissione della fede e dell' amore verso Gesù?
Come soffermarsi a riflettere che ciascun adulto, genitore, catechista o animatore, sarà sempre per un bambino/ragazzo un modello di riferimento da osservare, imitare e/o seguire?
Come avere un oratorio pieno di ragazzi sorridenti che con i loro educatori cantano, ridono e lavorano?
Come pensare che, ancor oggi, il vero punto di partenza è mettere al centro della propria vita "Gesù, volto della Misericordia del Padre"; acqua che disseta, pane che sfama?
Queste sono alcune tra le mille domande che il gruppo catechisti/educatori si pone ogni anno prima della "partenza".
E da qui l'idea di un semplice incontro "alternativo"; non le solite comunicazioni dei catechisti, orario/giornata/programma, ma una richiesta di aiuto ad ogni singolo genitore, una richiesta di consapevolezza che il cammino di fede si fa in squadra, uniti per il bene dei nostri ragazzi che hanno tanto, tanto, bisogno di "sentire" da noi adulti quali siano i veri valori nella vita quotidiana.
Nel pomeriggio di domenica 18 ottobre noi catechisti, don Loris, educatori ed animatori di Azione Cattolica ci siamo dati appuntamento con le famiglie dei ragazzi che intendono partecipare al catechismo e alle attività in parrocchia. Alcuni brevi video d'impatto visivo ed uditivo, una bella riflessione del don e una catena simbolica di nomi ci hanno permesso di fermarci un po' a capire quali sono le priorità che vogliamo per i nostri ragazzi.
Belle e positive sono state le sensazioni che come catechisti ed animatori abbiamo ricevuto dai genitori, in un tempo in cui si pensa solo a correre e ad apparire esistono ancora degli adulti che trovano il tempo per "crescere" per i loro figli.
L' incontro si è concluso con uno più grande: la santa messa, i ragazzi hanno raggiunto i loro genitori con un piccolo "ali-omaggio", in cui hanno messo il grazie a mamma e papà per la l'amorevole presenza nella loro vita, mentre noi catechisti/animatori abbiamo ricevuto il "mandato " ad operare per e nella comunità, mettendo a disposizione i pochi talenti e la buona volontà che abbiamo .
"Buon anno" sono state le parole finali che, accompagnate al segno della croce tracciata sulla fronte, sono state regalate dal parroco don Loris, nella benedizione finale, a tutti coloro che desideravano "portarsi a casa" un ultima carezza di Gesù.
E con questo spirito siamo partiti. Buon cammino a tutti. ■

Orietta Dal Dan, Luisa Drigo

Il presepio vivente.
Ragazzi del catechismo

Dar da mangiare **agli affamati**

Per il terzo anno, la Forania di Azzano Decimo ha organizzato un itinerario di incontri mensili in preparazione alla Cresima. Quest'anno il tema è "le Beatitudini". Per il primo incontro è stata scelta la parrocchia di Chions e sabato 17 ottobre sono stati ospitati più di cento ragazzi dalla classe terza media alla classe seconda superiore provenienti dalle diverse parrocchie. In quanto catechisti dei cresimandi, abbiamo organizzato e preparato "la cena dei popoli", ispirandoci all'esperienza proposta dal SERMIG di Torino. Una cena dal profondo significato empatico che ha potuto comprendere solo chi l'ha vissuta. Ai giovani abbiamo dato dei foglietti colorati, si sono ritrovati divisi in tre gruppi non numericamente uguali.
I presenti ancora non sapevano di essere stati divisi nei tre grandi popoli del mondo: in quel momento essi rappresentavano: l'America del Nord (10 ragazzi), popolo ricco con un alto numero di medici, con malattie derivanti da alimentazione sovrabbondante, carica di grassi e zuccheri; l'Europa (25/30), una popolazione che mangia adeguatamente, medici in numero corrispondente alla popolazione; Africa (60/70) flagellata da malnutrizione, con una mortalità infantile molto alta, scarsa presenza di medici e strutture sanitarie. Erano state preparate tre tavole: al centro una imbandita all'inverosimile, ricca di cibi e bevande anche più di quello che sarebbero riusciti a mangiare; alla sinistra un'altra, senza tovaglia, con sacchetti di pane, arachidi e bottiglie d'acqua, ed infine alla destra cartoni per terra e bancali di legno, ad ognuno è stato dato un solo arachide e un bicchiere d'acqua preso da una pentola e versato con un mestolo.
Tutto il cibo avanzato dall'America del Nord è stato smaltito in un sacco dell'immondizia (in cui erano nascosti dei recipienti per recuperarlo, ma all'oscuro dei ragazzi) e qui abbiamo potuto iniziare ad osservare le dinamiche che succedono anche nel mondo: i poveri affamati andavano a recuperare il cibo nell'immondizia, gli europei chiedevano cibo all'Amarica del Nord, e coloro che simulavano il popolo americano, pur rigidamente davano qualcosa agli altri. Uno degli scopi prefissati era sensibilizzare i giovani al tema degli squilibri nord-sud del mondo attraverso la differenza tra gli stili di vita. Successivamente, con il supporto di un video, don Jonathan ha presentato i dati della situazione mondiale: 800 milioni di affamati nel mondo, 11 milioni di bambini che muoiono di fame, 20% della popolazione mondiale che utilizza l'80% delle risorse.
Uno spunto di riflessione proposto aveva lo scopo di far riflettere i ragazzi sul quesito: "Nessuno ha scelto di nascere in un posto o un altro del mondo, come pure i vostri coetanei non hanno scelto l'Africa, ma si sono trovati loro malgrado costretti a vivere con poco cibo e senza tutele sanitarie".
Allora, qual è la nostra vera fame?
In seguito, spostatisi in chiesa, la risposta a questa domanda è stata scritta in un foglietto, esposto, poi, davanti al Santissimo: "C'è una fame, Signore, che mi vergogno a dirla, ma ho fame di relazioni autentiche, di accoglienza, di sentirmi importante per chi amo, di sentire che i miei genitori si fidano di me, riuscire a dire ai miei amici che vorrei essere compreso, che preferirei trascorrere un pomeriggio insieme che starsene ognuno a casa propria e usare il pc, di essere perdonato".
Alla conclusione di queste serate, con il cuore colmo d'emozione, gratitudine e sollievo, commossi e contenti, ci sentivamo sollevati, poiché tutto era andato bene, oltre le nostre aspettative. ■

Paola, Roberto, Valentino, Roberta.

Cresima: il coraggio di confermare la fede

Il 25 ottobre di quest'anno, ventidue ragazzi della nostra parrocchia hanno ricevuto il sacramento della Cresima, impartita da Sua Eccellenza il vescovo Giuseppe Pellegrini. Il vescovo li ha invitati ad essere coraggiosi e a mettere a disposizione i propri talenti.
Il percorso che noi catechisti abbiamo scelto per loro, si è basato principalmente sul servizio, in particolare all'interno della parrocchia, ma anche su testimonianze di fede profonda ed autentica, raccontate in prima persona da due ospiti. Il primo, appassionato di volo, ha dovuto abbandonare la carriera a causa di una malattia; il secondo, invece, ha spiegato come per amore di Cinzia, sua attuale moglie e madre della loro bimba, abbia scelto di rinunciare ad una brillante carriera militare.
I ragazzi hanno partecipato attivamente alle numerose attività proposte: la raccolta di farmaci e alimenti, il babysitteraggio al Centro Caritas durante gli incontri per le mamme, i due giorni vissuti a Poffabro e il mercato di prodotti artigianali a favore del Monastero, la cena in canonica con don Loris, la veglia nella cappellina del centro catechistico e quella del Giovedì Santo, la lavanda dei piedi, la personale e responsabile scelta del padrino o della madrina e le attività dal titolo "Chi è Dio per me" e "La domenica che significato ha per me?".
E' stato un viaggio senz'altro ricco, denso di momenti profondi, importanti, talvolta faticosi ma anche divertenti. Quello che ci auguriamo, è che la Cresima sia per loro solo l'inizio del cammino in parrocchia, e che possano seguire Gesù come apostoli di solidarietà, comprensione, rispetto ed amore! ■

I catechisti: Paola, Roberto, Roberta e Valentino

Il presepio del forno Facca

Segui la stella trovi un presepe

Affezionati all'appuntamento con la rassegna presepiale, anche quest'anno si potranno ammirare numerosi presepi dislocati fra le vie del Paese, durante le festività Natalizie.
Un appuntamento promosso da associazioni, commercianti ed abitanti delle varie borgate nell'intento di trascorrere i giorni di vacanza di grandi e piccini fra le vie del paese abbellite a festa.
Una trentina i presepi in esposizione realizzati con prodotti e materiali della nostra terra, con stoffe ritrovate nelle soffitte e modellate dalle mani abili di nonne, nonni, mamme e papà che hanno a cuore le tradizioni del Paese e la felicità dei più piccini.
Vivaci ed allegri come sempre i bambini hanno voluto essere presenti all'appuntamento con la benedizione dei presepi dando vita essi stessi ad un colorato presepe vivente: Maria, Giuseppe, l'Angelo i Re Magi, i pastorelli e per finire il piccolo Gesù Bambino. Insomma hanno pensato proprio a tutto i nostri piccoli... persino alle stelline per illuminare la via del cammino.
Da queste pagine giunga un ringraziamento ad associazioni, commercianti ed a quanti si sono adoperati per rendere più piacevoli le passeggiate natalizie fra le Vie di Chions. ■

Alessandra Lena

Festa del "ciao". 3 Ottobre 2015

Il giro del mondo **in un pomeriggio**

Di un viaggio speciale andremo a narrare,
attraverso i cieli, la terra e il mare:
con sessanta bambini in oratorio riuniti,
per il nostro viaggio siamo partiti.
Abbiamo affrontato mille avventure
superandoprove, ostacoli e paure.
I nostri sforzi ci hanno ripagato e
tutti i pezzi abbiamo recuperato:
così un fantastico treno ora possediamo.
E tutti insieme partire possiamo!
I nostri educatori abbiamo conosciuto
e ci hanno dato il benvenuto:
state pronti e allacciate le cinture
sta per iniziare un anno di emozioni pure.
Noi ragazzi sappiamo già cosa ci aspetta
ma speriamo che quest'esperienza non passi in fretta:
preghiere, canzoni, dolci e affetto
fanno dell'Azione Cattolica un mix perfetto.
Ogni domenica sfide diverse dobbiamo affrontare,
ma sui nostri educatori possiamo contare.
Loro ci accompagnano lungo il cammino,
aiutandoci a sentire Gesù più vicino.
A molti eventi partecipiamo e nuovi amici conosciamo.
Anche l'estate per noi è piena di emozioni,
e il divertimento raggiunge grandi dimensioni.
Se con queste righe la curiosità vi abbiamo stuzzicato…
Venite anche voi a vivere questa esperienza mozzafiato!
Vi aspettiamo a braccia aperte
perché all'Azione Cattolica di Chions ci si diverte!

Gruppo ACG

Imbar-chiamACi con Noé Campo 6/8, Arta Terme

Il 27 luglio, quattro "seiottini" temerari e ben equipaggiati, sono partiti alla volta di Arta Terme, per rispondere ad un misterioso invito ricevuto quella stessa mattina. Un anonimo mittente aveva richiesto la partecipazione di ognuno di loro ad un grande e importante progetto, anche se non aveva menzionato quale fosse.
All'arrivo, i nostri bambini hanno trovato non solo i ragazzi delle parrocchie di Fiume Veneto, Cordenons, Porcia, Maron, Prata, Spilimbergo e Annone Veneto, ma anche un gruppo di piccioni dai nomi molto bizzarri e un personaggio d'eccezione, nonché grande amico dei pennuti: un uomo

Al campo di Arta Terme

ultracentenario e dalla lunga barba nera di nome Noé. Anche lui aveva ricevuto lo stesso invito dei ragazzi e, con il loro aiuto, ha capito quale fosse il grande progetto a cui erano stati chiamati: la costruzione di un'imponente arca!

Nonostante l'entusiasmo generale, le difficoltà non sono di certo mancate: i ragazzi hanno dovuto sconfiggere il popolo dei "grandi orecchi" che aveva rubato i pezzi dell'arca; recuperare il timone attraverso una lunga e accaldata camminata; affrontare il diluvio; catturare un lupo, un leocorno e una civetta che si nascondevano nei campi vicini, ovviamente al buio; decifrare il messaggio in codice che la colomba aveva portato a Noé e, cosa ancora più importante, non perdere mai la speranza e lo spirito di squadra.

Inutile dire che le prove sono state superate alla grande, ma il loro viaggio non è finito; salutandosi si sono ripromessi di condividere con tutti la gioia accumulata grazie a questa esperienza. ■

Eleonora e Tommaso, Chions

Missione: **settimana residenziale**

Nell'era della comunicazione veloce è interessante notare come il passaparola resti uno dei maggiori mezzi di diffusione di informazioni. È proprio questo che ci ha portato a conoscenza di una fantastica iniziativa della Pastorale Giovanile diocesana: la settimana residenziale.

La proposta era: una settimana di convivenza, tre suore e mezzo, un prete d'eccezione e un gruppo di giovani con molta voglia di mettersi in gioco. Parola d'ordine: Gioia! Come non cogliere al volo questa occasione?

Chions non ha esitato. E così, pieni di entusiasmo, siamo partiti alla volta di Pordenone per iniziare la nostra avventura invernale. Ciò che rende fantastica questa proposta è la necessità di mantenere il proprio stile di vita (scuola, lavoro, esami, allenamenti), pur essendo "lontano" da casa e vivendo con altre persone. Si è così chiamati a condividere con gli altri la quotidianità nella sua dimensione più vera. Non sono certo mancati momenti di divertimento, risate, giochi e scherzi; allo stesso tempo è stata un'occasione unica di crescita e di preghiera, straordinaria nella sua semplicità.

Suor Teo, Suor Anna, Suor Grazia, Arianna e Don Ivano sono stati vera prova e testimonianza di cosa significhi vita comunitaria. Hanno saputo creare fin da subito un clima accogliente e sincero, in cui ci si sente speciali e fondamentali per lo svolgimento di qualsiasi attività. Siamo tornati a casa con il cuore colmo di gioia e con una nuova energia.

Siamo grati per aver potuto vivere questa bellissima esperienza che ha permesso al nostro gruppo di diventare più unito. Ringraziamo anche il gruppo della casa per essere stato presenza discreta ma attiva; indispensabili per la buona riuscita di questa avventura. ■

Gli educatori di Chions

Don Celestino Sclabi
(1861 – 1950)

In questi anni che dedichiamo al ricordo dei 100 anni dalla Grande Guerra, mi pare doveroso far andare la memoria ad un personaggio che in qualche modo ebbe un legame con la nostra parrocchia, anche se i fatti per i quali si è meritato un ricordo indelebile presso i posteri, avvennero per lo più a Pordenone.
Don Celestino Sclabi nacque a Ruscletto di Fagagna (UD) l' 8 ottobre 1861 da Sante e Giulia Ronchi e a dieci anni entrò nel seminario di Portogruaro, dove fu ordinato sacerdote il 31 luglio 1887. Fu provicario a Lorenzaga, supplente a Spilimbergo, cappellano a Savorgnano dal novembre 1890 al novembre 1891, quindi vicario a Chions e nel 1893 fu nominato curato di Madonna di Rosa. Fu il penultimo sacerdote diocesano a reggere il santuario, che nel 1906 sarà affidato ai salesiani rimasti fino al 1917 (i Frati Minori francescani giunsero nel 1923).
Dal 1895 al 1898 fu curato di Cassiacco; quindi per un anno resse, come economo spirituale Azzano, nel 1901 ritornò a Cassiacco quale parroco eletto, e dal 1901 al 1912 fu parroco di Roraigrande. Nella parrocchia di Roraigrande successe a mons. Celso Costantini. Qui avviò i lavori per l'erezione della nuova chiesa arcipretale, in sostituzione della vecchia ormai angusta e cadente, nell'ultimo anno fu nominato cappellano all' Ospedale di Pordenone e rettore dell'annessa Chiesa del Cristo. Si trattava di un incarico di minor responsabilità, che don Celestino aveva chiesto perché malfermo di salute: non immaginava certo cosa gli sarebbe stato riservato.
Per noi fu Vicario parrocchiale a Chions in un periodo complesso e delicato, prima della nomina a Vicario del più ricordato don Luigi Colaviti, dopo che il parroco titolare si trasferì in un paesino del Carso, sotto l'amministrazione Austro-Ungarica, lasciando quindi l'Italia.
L'Ospedale di Pordenone si trovava in quei tempi nel palazzo adiacente la Chiesa del Cristo (ora uffici della regione) in via Ospedale Vecchio.
Fu tanto zelante nel seguire le vicende dell'Ospedale che l'amministrazione comunale gliene affidò la presidenza.
Dopo la rotta di Caporetto, e l'invasione austro-ungarica, del novembre 1917 il sacerdote si trovò solo alla testa dell'Ospedale civile. Dovette coordinare le prime cure a centinaia di ammalati e di feriti - militari e civili - raccolti sfiniti lungo le vie o caduti sotto le raffiche di mitraglia ed il bombardamento degli aerei, nella struttura rimasta senza medici, con scarso materiale sanitario, essendo inoltre egli stesso totalmente privo di mezzi di sussistenza ed avendo al suo fianco solo le suore, pochi infermieri ed un unico dipendente, subito promosso ad economo. Presto si aggiunsero alcuni volonterosi per il compimento delle opere di carità cristiana. Primo passo: raccogliere tutti i medicinali rimasti nelle farmacie, chiuse e già svaligiate durante la ritirate, e tutto quanto ritenuto utile, setacciando i negozi che avevano seguito la stessa sorte.

Le suore e le infermiere più esperte si improvvisarono medici e chirurghi, fino all'arrivo dei sanitari militari caduti prigionieri. Nell'ospedale c'erano circa trecento ricoverati e il personale attende agli ammalati sostituendo nel limite del possibile i medici: Suor Arsenia, assistente di chirurgia, e l'infermiera Teresina Sala, eseguono anche operazioni chirurgiche complesse: in certi giorni lavorano anche diciotto ore. Quando un giorno un'ammalata necessita d'una operazione d'alta chirurgia, don Celestino si reca dal colonnello medico-chirurgo dell'Ospedale militare che accetta di eseguire l'intervento operatorio - con esito felice - che lascia anche i suoi due assistenti per alcune ore, per seguire la fase post operatoria.
Don Celestino riuscì a salvare dalla fucilazione cinque pordenonesi, tra cui due ragazzi di 18 e 19 anni, accusati di oltraggio ai soldati tedeschi (furono confinati, ma ritornarono salvi a guerra finita) e a mettere in salvo il ricchissimo patrimonio di oro del Monte di pietà. Si rese disponibile per svolgere l'assistenza religiosa nelle parrocchie della città, in armonia con don Giuseppe Marin, che reggeva San Marco e don Antonio Jus - cappellano militare, prigioniero di guerra - i soli sacerdoti rimasti a Pordenone, abbandonata dai suoi cittadini più agiati e da un gran numero di uomini validi, con circa settecento persone senza lavoro. Quando la chiesa di San Giorgio venne profanata dagli invasori e trasformata in chiesa protestante. Don Celestino portò le principali funzioni religiose nella chiesa del Cristo, elevandola a nuova parrocchia di

I bersaglieri entrano a Pordenone

Antonio Zanussi

fatto, dove si svolsero i riti più importanti e le Quaranta Ore.
Durante il tragico anno dell'invasione fu un riferimento per l'intera città: direttore dell'Ospedale, soccorritore di feriti, cercatore di medicine (il più delle volte sottratte al nemico, a volte anche grazie all'aiuto di qualche cappellano militare dell'esercito invasore, che così rischiava la vita) e di generi alimentari. Seppe far affluire e nascondere notevoli quantitativi di grano e di cereali, asportò circa tremila lenzuola da una lavanderia, acquistò otto mucche per assicurare un pò di latte agli ammalati e un vecchio cavallo per trasportare i morti al cimitero.
Pordenone ospitò parecchie centinaia di profughi del Piave che nei primi tempi fecero riferimento all'ospedale, dove don Celestino portò anche due bambini di Chiusaforte, abbandonati dai genitori nella campagna, durante la tragica fuga, e persone senza precisa identità, prive di senno, travolte dagli eventi.
Nel suo diario scrive: "Mi porto per i paesi della diocesi a raccogliere grano presso i contadini; trovo buona accoglienza fra questi, a cui consegno in cambio qualche medicinale. Incontro in uno di questi viaggi di questua il Vescovo mons. Isola che girava per lo stesso scopo per approvvigionare Portogruaro".
Dimostrò coraggio ed eroismo, divise sacrifici e privazioni, fu sorvegliato speciale, più volte minacciato d'arresto e d'invio al confino, anche perché sospettato - a ragione - di aver fatto fuggire dei prigionieri italiani.
Nel maggio 1918 decise di inaugurare, in via eccezionale, il Santuario della Madonna delle Grazie per impetrare la cessazione della guerra.
Durante la ritirata austro-tedesca, sotto il bombardamento aereo, riuscì a trasportare nel suo ospedale alcuni feriti gravi, abbandonati nell'Ospedale Militare, situato nel palazzo del Tribunale di piazza XX settembre. Nelle ultime ore, grazie anche alla complicità di un capitano-giudice dell'esercito invasore, poté salvare dalla deportazione due medici dell'ospedale.
Così fu definito dai pordenonesi rimasti: "Angelo consolatore dei feriti e dei moribondi, pietoso accompagnatore dei morti senza bara, confusi in un unico carretto, come ai tempi della peste manzoniana, e che sovente aiutò a trainare. Prese il timone della città della sofferenza fino all'ora della Vittoria.
Venne insignito della Medaglia d'Oro della Sanità Pubblica quale fulgido esempio di patriottismo e carità, per le benemerenze acquisite durante l'invasione del 1917-18 nell'Ospedale di Pordenone, dove il suo nome venne scolpito nella lapide dei benemeriti.
Più sopra si accennò al salvataggio del tesoro del Monte di Pietà, fatto questo che merita di essere meglio ricordato.
Dopo i saccheggi a case e negozi, agli ufficiali dell'esercito invasore venne in mente di fare bottino svaligiando il Monte di Pietà. Don Celestino convinse gli ufficiali che tutto era stato portato via dai responsabili durante la ritirata e che si trovava in salvo a Pistoia. Era però una pietosa bugia. La stessa notte con l'aiuto del segretario dell'ospedale cercò una soluzione. Questi, che abitava in corso Garibaldi, disse che vicino a casa sua si era installato da poco un giovane fabbro, e a lui chiesero aiuto. Lo avvisarono del pericolo che avrebbe corso se scoperti, ma comunque il fabbro accettò di collaborare. La stessa notte durante il coprifuoco si introdussero nel Palazzo del Monte di Pietà, il fabbro forzò una cassaforte e dentro trovò anche la chiave che apriva l'altra. Riempirono mezzo sacco di oggetti d'oro, libretti e certificati di risparmio e altri preziosi. Misero tutto in tre cassette di legno che si erano portati appresso, e portarono il tutto nella Chiesa del Cristo, dove ad attenderli c'era una suora dell'ospedale. Nelle notti successive il segretario Franceschini scavò delle buche sotto il pavimento della Chiesa e lì nascose le casse dei preziosi fino ad avvenuta liberazione, quando poterono restituirle al Monte di Pietà.
Il giovane fabbro si chiamava Antonio Zanussi, e riparava stufe. Di lui si sentirà parlare molto negli anni a seguire.
Don Celestino si spense serenamente quasi novantenne, il 17 ottobre 1950 nella sua casa di Ruscletto. I suoi ricordi sono stati raccolti – dalla sua viva voce - da don Vincenzo Muzzatti nel 1944. ■

Aldo Presot

Casa Zaghis detta "Zanet!

Le pietre raccontano... **via Taviela**

Crist pietàt dal nustri pais. [...]
Ucà, a si stava, Crist, cu 'l nustri çar, cu la nustra sapa, cu 'l nustri colt, cu la nustra Glisiuta...
Esia pussibul che dut qistu al vedi di finì?

Pier Paolo Pasolini, I Turcs tal Friul

Da un borgo all'altro le fotografie di Ugo Marson ci accompagnano in una passeggiata attraverso una Chions scomparsa, ma che sicuramente più di uno di noi continua a vedere, senza farci caso, con gli occhi della memoria. Se dalla piazza si svolta a sinistra, ci si trova sulla strada che porta a Fagnigola, ora via Santa Caterina e un tempo detta, in un dialetto che ancora sapeva di friulano, via Taviela, come ancora recita una sofferta targa di legno apposta all'inizio della via lungo il muro della stalla Della Rosa. Il toponimo piuttosto diffuso deriva dal latino tabella, diminutivo di tabula, e indica un terreno di proprietà comune coltivato.

CASA ZAGHIS DETTA "ZANET"

Sita all'inizio della strada, all'imbocco della piazza del paese, la casa è documentata nel catasto napoleonico. Riconducibile nell'assetto finale alla tipologia delle case a "L" (con all'estremità la stalla perpendicolare all'abitazione, che forma un angolo retto), la facciata rivela tracce di diverse fasi di costruzione, di cui la prima piuttosto antica, e di una sopraelevazione più tarda. Si notino sopra le finestre della parte più vicina alla strada le architravi lievemente arcuati di mattoni disposti in verticale e la porta della cantina, l'ultima vicina alla stalla, con i lati incavati per consentire il passaggio delle botti. La facciata più importante della casa è però lo stretto frontestrada, come dimostrano tra il primo e il secondo livello la presenza di un affresco votivo raffigurante la Madonna incoronata con Angeli, datato al sec.

Casa Botter Nardo

XIX, sovrastato da una cornice di mattoni, affiancato in epoca postunitaria da una tabella segnaletica eseguita a fresco con il nome del paese e del distretto e della provincia. A conferma dell'importanza di questa facciata, i davanzali di mattoni dei primi due livelli. Ancora si noti all'interno della "lobia" il sarabàn (dal francese char à bannes), carro adoperato per il trasporto del fieno. La casa apparteneva alla famiglia Zaghis, che aveva delle proprietà nelle Taviele, ed era abitata dalla famiglia Zanet. Fu venduta a metà degli anni '80 e demolita per lasciare posto all'edificio che ora ospita la pizzeria e il supermercato.

CASA ZAGHIS-MANZATO-LAZZER

Poco più avanti sul medesimo lato della strada, questa casa è attestata nel catasto napoleonico: come dimostravano l'interruzione dell'intonaco, la diversa qualità del materiale costruttivo e la presenza di due camini da focolare ospitava almeno due abitazioni, forse costruite in momenti diversi. Era un complesso costituito dalla casa padronale su strada con corridoio e scala centrale e stanze laterali simmetriche, da un corpo rientrante sempre su tre livelli, da una barchessa

Casa Zaghis Manzato Lazzer

su due livelli, i cui ambienti furono adoperati, prima della costruzione delle Scuole Elementari, come aule scolastiche, e infine da una stalla con "lobia". Il primo corpo di fabbrica si distingueva per il cornicione di mattoni sul lato strada, per la porta principale ad arco, per la presenza di una meridiana, di cui rimanevano lo gnomone e qualche traccia poco leggibile. Notevoli i due camini a torre, dei quali quello anteriore recava la firma dell'autore (Gio Batta Romanin) e l'anno di esecuzione, incisi su malta fresca. La barchessa presentava aperture lievemente arcuate. La casa apparteneva in origine a Flaminio di Antonio Zaghis, fu poi venduta alla famiglia Manzato e quindi fu comperata dalla famiglia Lazzer.

CASA BOTTER-NARDO

Insieme con le due case precedenti rappresenta una delle tipologie di case più frequenti in paese: la casa "treno", varie case attaccate l'una all'altra con la facciata rivolta a occidente per godere di una maggiore esposizione al sole e con il passaggio promiscuo. L'edificio, non documentato, almeno nella sua interezza nel catasto napoleonico, è composto da due corpi contigui: la stalla con la "lobia" e la casa d'abitazione. Il materiale di fabbrica rivela due fasi di costruzione: i primi due livelli e la stalla, nei quali sono frequenti gli inserti di sassi, scaglie di recupero, e il terzo livello dal singolare doppio ordine di finestre - ci si interroga se puramente esornativo -, il primo con l'architrave leggermente convesso e il secondo con aperture a oculo. Tale sopraelevazione fu costruita prima della Grande Guerra dall'impresa edile di Antonio Cesselli. Caratteristico il bel pavimento di

pietre rosse del piano terreno. La casa, un tempo di un ramo della famiglia Botter, è ora di proprietà Nardo.

CASA MARTIN

Poco più avanti sulla sinistra si trovava questa bella abitazione dei primi decenni del secolo scorso, era una casa con annessa stalla con "lobia". Aveva di particolare un'edicola votiva prospiciente la strada che ospitava una statuetta di Sant'Antonio da Padova. Appartenne a Siro Martin e poi ai suoi eredi. È stata demolita all'inizio del XXI secolo.

Da anni ormai queste case non ci sono più, però chi le ha vissute o ci è passato tante volte vicino ricorda ancora le anime di questa strada, donne molto anziane che si incontravano quotidianamente sul calare della sera per la recita del Santo Rosario: "perle di Chions" le definì tanti anni fa un parroco, rustiche vestali, maestre di pietas, quel sentimento di rispetto per il passato e per le sue persone che assume valore religioso, di cui siamo alla ricerca in queste righe, le definirei io. Nei loro nomi le sante più pregate del tempo antico: Agnese Facca, la "Gnese", il volto tondo e paffuto incorniciato da capelli bianchi raccolti nell'elaborato chignon a treccia che usavano le donne di un tempo, vestita di scuro con l'immancabile grembiule, ospitava le altre che passo dopo passo arrivavano. La vicina Maddalena Botter, la "Nena", figura segaligna, esempio di devozione e di bontà dietro un volto segnato da rughe profonde e mani grandi, che sorprendeva i bambini intonando con voce roca e piglio marziale "Garibaldi fu ferito"; Anna Martin,

Casa Martin

proprietaria del Sant'Antonio, e ospite di un altro Rosario; infine, Maria Carniel, sguardo acuto, passo lento e sicuro, l'anima ricca della capacità di accettare quel che una lunga vita le aveva offerto, sapeva guardare lontano con sentenze pronte e ben assestate.

CASE PALUDET-CESSELLI-FACCA

Sono due abitazioni identiche, documentate nel catasto napoleonico e costruite con materiale misto, mattoni, scaglie e mattoni di recupero, anche provenienti dalla località di Sant'Ermacora. Quella più vicina alla strada presenta un corpo di fabbrica più basso, adibito un tempo a bottega di calzolaio. La piccola stalla della seconda abitazione crea nell'insieme un effetto di simmetria: si noti il "sarabàn" sotto la "lobia". Il complesso con i terreni fino all'odierna proprietà Deotto, era in origine di proprietà Paludet, probabilmente eredità Zaghis, famiglia che possedeva anche i terreni al di là della strada. La prima abitazione appartenne a Marco Cesselli e poi a Luigi Cesselli; la seconda invece fu acquistata da Agnese Facca, sorella di Angelo il barbiere e cognata di Luigi Glerean il fornaio. ■

Alberto Pavan

Casa Paludet Cesselli Facca

Adriano con i sacerdoti concelebranti

Adriano il sacrestano
e la festa di Sant'Ermacora

Nella ricorrenza della festività dei Santi Patroni del Friuli Venezia Giulia, Ermacora e Fortunato, domenica 12 luglio, nella chiesetta loro dedicata in riva al Sil, si è ripetuta l'antica tradizione di celebrare in quel luogo la Santa Messa. Ancora dalla tradizione viene in questa giornata rinnovata l'iscrizione alla Schola che deriva dall'appartenenza alla confraternita di Sant'Ermacora. A ringraziare il Signore c'erano tantissime persone, che hanno poi pregato durante la messa concelebrata da mons. Basilio Danelon, parroco don Loris, don Giacomo Fantin, don Stefano Vuaran, don Luigi Pedron, diacono Corrado Comparin e chierico Davide.
Quest'anno c'è stato anche un festeggiato speciale: il sacrestano Adriano Corazza. Il calendario ha segnato un'importante tappa per lui: sessant'anni di servizio in qualità di sacrestano nella parrocchia di Chions. La sua attività ebbe inizio nel giorno della festa di Sant'Ermacora il 12 luglio 1955 con il parroco don Umberto Fabris. Il suo servizio è rimasto ininterrotto, escluso il servizio di periodo militare, tutti i giorni e per tutte le funzioni con i diversi sacerdoti che si sono succeduti. Accompagnato dalla moglie Maria, dai figli e dai nipoti, è stato accolto da un caloroso applauso. Gli è stata consegnata una pergamena con una speciale benedizione papale ed una targhetta di ricordo da parte di tutta la comunità, dalle mani di mons Basilio, suo coetaneo ed originario del nostro comune. Il clima di festa è proseguito in oratorio con la cena dei fedeli che è stata preparata in oratorio. Adriano ha dimostrato la sua generosità pagando la carne e portando vino del suo e verdure dell'orto. A conclusione della serata, grazie al sacrestano ed a quanti si sono adoperati per la festa, la parrocchia ha potuto ottenere il contributo di € 853,00 e € 310,00 per la Schola. Questi contributi sono stati accantonati per un prossimo restauro delle finestre della chiesetta che soffrono i malanni del tempo.
Domenica 19 luglio la messa serale festiva è stata presieduta da mons. Michele Centomo, parroco della basilica di Aquileia. ■

Adriano con targa di riconoscenza

Mio nonno è un sopravissuto

Luciano e Alda Battiston nel giorno delle nozze

Il racconto che presentiamo è stato scritto da Ilaria Pavan. È una giovane studentessa liceale discendente della famiglia Pavan e da parte di mamma Battiston. Il nonno, Luciano Battiston classe 1923, originario di Fagnigola, ora residente a Chions, è uno dei pochi sopravvissuti al campo di concentramento di Mauthausen. Ilaria ha scritto una storia lunga otto pagine, ne pubblichiamo una piccola parte. I ragazzi conoscono il protagonista di questo racconto perchè lo hanno ascoltato a scuola, quale testimone diretto di un triste pezzo di storia recente. Nell'agosto del 2014 il regista Marco Coslovich lo ha ripreso presso il campo di concentramento nazista, dove ha realizzato un documentario a divulgazione scolastica dal titolo "Mauthausen: il neonauta" per iniziativa della l'Associazione Nazionale Ex Deportati del Friuli Venezia Giulia.

Mio nonno, Luciano Battiston classe 1923, inizia sempre il suo racconto a partire dalle elementari frequentate a Fagnigola, dove è nato e vissuto durante la sua infanzia, rimarcando il fatto che lui, a differenza di mia nonna, ha fatto anche la sesta. Finita la scuola aiutò il padre nella stalla e nei campi. Nel 1940 la guerra non era ancora arrivata in Italia e mio nonno partì emigrante in cerca di lavoro in Carnia, in Jugoslavia e poi in Piemonte. Nel 1942, non ancora ventenne, il nonno ricevette la lettera da parte dell'esercito italiano che gli imponeva un anno di leva militare come Alpino della Brigata Julia in Russia. Era già in viaggio quando, l'8 settembre del '43, ricevette la notizia dell'armistizio e gli fu quindi ordinato di tornare a casa.

La domenica mattina andava a messa e il pomeriggio si recava con un gruppo di ragazzi al cinema ad Azzano Decimo. Proprio lì mio nonno ha incontrato per la prima volta mia nonna.

In quel periodo, a Fagnigola, vennero abbattuti alcuni pali di una linea telefonica costruita dai tedeschi e, per scoprire chi fosse stato, fecero un rastrellamento e catturarono alcuni giovani di

A Ceggia

Guida a Mauthausen

Fagnigola, su indicazione dei fascisti del paese. Fu così che, il 5 gennaio 1945, fu prelevato da casa e portato all'asilo comunale di Pordenone insieme ad altri quattordici ragazzi: qui sostennero il primo interrogatorio sopportando diverse torture. Non ottenendo alcuna informazione, furono trasportati alle carceri. Passarono alcuni giorni rinchiusi nella cella numero sette, dove c'era con loro il prete di Maron di Brugnera, il quale cercava di confortarli con la preghiera e con la confessione. Il 12 gennaio, furono portati al tribunale di Pordenone per essere processati: era stata sentenziata la condanna a morte per tutti.

I ragazzi invocarono il diritto di Grazia e, per sedare gli animi, i tedeschi li illusero di averla ottenuta. Nove di loro furono portati alle casermette di Pordenone per essere fucilati, mentre mio nonno ed altri due erano in attesa di Grazia, che consisteva nel trasferimento a Udine per poi essere caricati nel treno merci diretto al campo di concentramento di Mauthausen. Nei vagoni erano stipate più di mille persone: ragazzi, vecchi, donne e bambini, costretti in piedi per tutto il viaggio, senza aria, acqua e cibo. Arrivati alla stazione ferroviaria di Mauthausen in Austria, li fecero camminare in fila fino al campo di concentramento. La realtà che si presentava ai loro occhi era presagio di morte e sofferenza. Nella piazza principale i capò fecero il primo appello: mio nonno era il numero 126 625. Furono denudati e portati alle docce, dove iniziò la prima selezione: dovettero sopportare getti d'acqua bollente e di colpo gelata, i più deboli sopperirono all'istante. Ottenuti degli indumenti a strisce blu e grigie, vennero

Onoreficenza dal Sindaco di Ceggia

smistati nei vari blocchi. Il nonno fece 5 giorni al blocco ventidue, con altre mille perone. Per riuscire a far stare tutti quei deportati nella baracca, la notte li facevano mettere a dormire su un fianco, testa-coda. Trasferito al blocco diciassette, per dodici giorni dovette lavorare alla scala della morte: 186 scalini, ripidi e sconnessi, da affrontare con uno zaino di legno sulle spalle carico di pietre da 25/50 chili; ai

»

piedi della scala c'era un lago artificiale collegato sotterraneamente con il Danubio cosicché, se qualcuno scivolava e vi cadeva dentro, veniva trascinato sul fondo e poi sul fiume da un effetto sifone. La salita era resa ancora più difficile dal fatto che fossero legati in fila con le catene, in modo che se qualcuno cadeva si portava giù con sé tutta la sua fila. Se invece qualcuno si accasciava sui gradini della scala a causa del troppo peso e non si rialzava tempestivamente, riceveva il colpo di grazia, un proiettile sparato dritto in testa, ed era poi gettato nel lago. Tragico pensare come le pietre che loro trasportavano dalla cava al campo servissero proprio per costruire ed ampliare la loro tortura e la loro sofferenza. Passò poi al blocco tre dove ebbe la fortuna di incontrare Luigi Belluz da Fagnigola, detto Vigi, con il quale fece un patto "o casa tutti e do, o via tutti e do". Avevano il compito di manutenzione del campo oppure di lavorare al Kartoffeln-mit-banhof, la copertura delle buche dove erano immagazzinate le patate. Ebbe anche il compito di spogliare e stipare i corpi senza vita dei deportati per poi portarli ai forni crematori. Venne liberato il 6 maggio 1945.
Il campo è stata un vera è propria lotta per la sopravvivenza. Le condizioni a cui erano sottoposti erano delle più disumane: la tortura più insostenibile era la fame. La razione giornaliera era di 25 grammi di pane nero e una scodella di brodaglia. Quando andavano a lavorare fuori dal campo iniziava una disperata ricerca di cibo, qualsiasi cosa di commestibile andava bene: bucce di patata, colza, lumache, catrame per riuscire ad avere un po' di saliva in bocca, cren ed il suo cibo preferito, le radici delle viole.
Il viaggio di ritorno lo fecero a piedi. Arrivò a casa che pesava 28 chili, malato di tifo e irriconoscibile. Passò parecchio tempo in ospedale, combattendo tra la vita e la morte. Aveva dei momenti in cui la febbre era così alta che iniziava a delirare e parlava di tutto ciò che gli era successo nei campi di concentramento: il medico prendeva nota di tutto, e quando guarì, diede alla madre i suoi appunti dicendole che lì c'era la storia di mio nonno nel campo e che, se voleva conoscerla, poteva leggere, ma per nessuna ragione porgli domande. Appena dopo un anno, aveva già riacquistato tutta la fiducia nel mondo, dopo aver passato un inferno tra barbarie e ingiustizie, era già pronto a partire, ad andare a lavorare, per mettere su famiglia e farsi una casa.

Con i nipoti

Tornò al cinema e rincontrò mia nonna, con la quale iniziò a frequentarsi.
Nel 1947 partì emigrante per la Francia, dove serviva tanta manodopera per ricostruire tutto ciò che la guerra aveva distrutto. Partì con tre amici, senza i documenti necessari, senza sapere una parola di francese e senza sapere da dove si iniziasse a costruire una casa. In treno arrivarono fino a Susa, in Piemonte, al confine con la Francia, e lì vennero arrestati dalla polizia doganale e chiusi in prigione giusto il tempo di contattare il comando di polizia di Azzano per avere informazioni su di loro. Accertato che erano solo ragazzi che cercavano di emigrare per avere un lavoro e guadagnare qualcosa, furono rispediti a Fagnigola. Dopo otto giorni ci riprovò, e questa volta partì da solo per dare meno nell'occhio: infatti una volta a Susa, per riuscire a passare il confine, chiese ad una guida alpina di mostrargli la strada per andare in Francia. Allora, valicando le montagne a piedi, riuscì ad arrivare dall'altra parte. Appena messo piede in Francia, venne subito arrestato dalla polizia doganale francese; questi però non lo rispedirono a casa, ma gli fecero tutti i controlli e i vaccini per mandarlo a lavorare in miniera. Era disperato e terrorizzato. Fortunatamente lì incontrò un italiano di Roma, il quale vedendolo gli chiese come mai fosse così agitato, gli disse che doveva andare a Chaumont a lavorare in una impresa edile. Allora quell'uomo di cui non ha mai saputo il nome, lo prese con sé e lo mise su una corriera raccomandandogli di andare a sedersi in fondo, poi andò a parlare con l'autista e scese. Dopo poco salirono i controllori doganali a chiedere i documenti che lui non aveva. Quando arrivarono a metà corriera, l'autista suonò il clacson urlando loro che era in ritardo e che doveva partire per rispettare gli orari di marcia:

quindi scesero, e il nonno riuscì a partire. Con la corriera arrivò fino ad una stazione ferroviaria e da lì prese il treno per Chaumont, dove lavorò per tre anni. Tornò a Fagnigola, sposò mia nonna e ripartirono per la Francia. Quando nacque mia zia Dilva il nonno dovette andare a lavorare in Venezuela. Nel 1956 tornò in patria ed avviarono assieme un'attività commerciale nella strada statale 14, appena inaugurata e passaggio obbligatorio per chi da Venezia voleva spostarsi verso Trieste. Aprirono così un bar-trattoria che potesse accogliere i viaggiatori per una sosta o anche per qualche notte. Così, un po' incoscientemente vista la poca esperienza nel settore e la quasi assente frequenza nei bar da parte di mio nonno, aprirono "La Triestina" a Ceggia, bar che possiedono ancor'oggi, ma con diversa gestione. Mia mamma nacque a Ceggia il 19 giugno del 1957 e dopo due anni nacquero le gemelle Ines e Mariarosa. Passarono a Ceggia 26 anni, intessendo rapporti di amicizia con ogni suo cittadino: infatti tutt'ora sono sempre ben accolti, e tutti li ricordano con piacere, in particolare l'ex sindaco, che da bambino andava sempre nel loro bar a mangiare il gelato, ha nominato mio nonno cittadino onorario ciliense conferendogli una medaglia d'oro. Nel febbraio del 1982 pensarono che fosse arrivato il momento di ritirarsi dall'attività e comprarono casa a Chions. Nel 1983 arrivarono i primi nipotini e nel 1998 gli ultimi, sette in tutto. Proprio i nipoti, cinquant'anni dopo, incuriositi, iniziarono a fargli domande riguardo la sua storia nel campo. Per tanti anni aveva taciuto, prima perché la guerra era finita (si doveva ricominciare e molti non volevano sentire: negare piuttosto che ammettere gli errori fatti), e poi perché il male subito era ancora così presente e vivo che non gli permetteva di esprimersi tanto da pensare che, anche se lo avesse fatto, probabilmente non sarebbe stato creduto. Incitato dalle persone che più gli erano care, giorno dopo giorno, ha cominciato a raccontare diventando un fiume inarrestabile. A questo punto, sentiva la necessità di raccontare con estrema precisione storico-cronologica tutti quei fatti marchiati a fuoco nella sua memoria, non solo a noi nipoti, ma a quanti più giovani potesse, così che la sua storia fungesse da vaccino contro ogni sopruso presente e futuro. Iniziò dunque a frequentare le scuole medie e superiori onorando la giornata della memoria con la sua testimonianza, e poi attraverso l'Associazione Nazionale Ex Deportati di Pordenone prendendo parte a diverse manifestazioni e conferenze. Mio cugino, Alessandro Fantin, ha discusso la sua tesi di laurea in storia contemporanea proprio sull'esperienza di mio nonno, trascrivendo accuratamente tutta la vicenda con tanto di documenti provenienti dall' "Archiv der KS-Gedenkstatten Mauthause"- Mauthausen Memorial. Successivamente ha pubblicato nel libro "Padre eterno, se ci sei, mi devi chiedere perdono" la raccolta di testimonianze di sopravvissuti ai lager nazisti, tra le quali quella del nonno. Negli ultimi anni è tornato diverse volte a Mauthausen accompagnando scolaresche e gruppi di interessati. Luciano e Alda Battiston, 92 e 87 anni, quasi ogni mattina si alzano presto, non dicono niente a nessuno, prendono la macchina e vanno a Fagnigola a lavorare nel loro campo: tagliano l'erba lungo le rive dei fossi e tolgono le erbacce che si trovano in mezzo alle coltivazioni, il tutto rigorosamente a mano, accovacciati a terra, che ci siano 15 o 30 gradi. Certo, al medico dicono che più della strada per andare a Messa non fanno, altrimenti sanno che vengono sgridati! Le storie di tutti i nonni dovrebbero essere scritte e pubblicate perché qualsiasi siano i loro racconti e le loro vite sono sempre impregnati di storia e di saggezza: dobbiamo dunque cogliere l'inestimabile eredità che ci lasciano, come fondamento di valori e principi sui quali è possibile costruire una società solida e giusta. Bisogna pertanto amarli e custodirli come tesori preziosi ed insostituibili. ■

Alda e Luciano 87 e 92 anni

Ilaria Pavan

Qui Scuola **dell'Infanzia**

L'ORTO DELLA SCUOLA

Nel corso dell'anno scolastico 2014/15 il giardino della nostra scuola dell'infanzia si è impreziosito: è stato realizzato un orto!

Perché un orto a scuola? Perché vuole proporsi come un'attività nella quale i bambini vengono stimolati ad utilizzare i propri sensi per mettersi in contatto con la natura e sviluppare diverse abilità quali l'esplorazione, l'osservazione e la manipolazione. L'attività manuale all'aperto, come la realizzazione dell'orto, dà la possibilità al bambino di sperimentare in prima persona gesti e operazioni e osservare che cosa succede attraverso l'esperienza diretta, acquisendo le basi del metodo scientifico.

Un orto a scuola perché coltivare è il gesto più antico, forse il primo che ha consentito di parlare di civiltà.

Coltivare un orto a scuola è coltivare prima di tutto dei saperi. Saperi che hanno a che fare con i gesti, con un apprendimento esperienziale che le generazioni più giovani non sempre hanno modo di sperimentare.

Nella scuola l'orto permette di "imparare facendo", di sviluppare la manualità e il rapporto reale e pratico con gli elementi naturali e ambientali, di sviluppare il concetto del "prendersi cura di", di imparare ad aspettare, di cogliere il concetto di diversità, di lavorare in gruppo e permette agganci reali con l'educazione alimentare e il cibo.

Nella prima fase del progetto (mesi febbraio-marzo), gruppi di bambini delle sezioni "medi" e "grandi", hanno realizzato i "progetti" dell'orto scolastico; con matite, pastelli ed acquerelli hanno disegnato le loro idee di orto nei cartelloni; in seguito, alcuni papà volenterosi, hanno preparato in giardino una grande

Visita alla fattoria "gli orti di Visinale"

aiuola (o "cuiera").
In primavera bambini e insegnante si sono adoperati a mettere a dimora piantine di: fragole, pomodorini, basilico, insalata e zucchine. Innaffiando e curando con attenzione. Il risultato è stato sorprendente: a fine anno scolastico la nostra cuoca Ornella ha potuto preparare pesto, sugo di pomodoro, zucchine... tutto merito del lavoro dei nostri bambini!!!

Le insegnanti

Piccoli orticultori

Crai per la scuola

Da qualche anno la catena di supermercati Crai, presente a Chions presso il supermercato Nives, promuove una serie di iniziative a sostegno delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, sia pubbliche che private.
Una delle iniziative si chiama "In gita con Crai". È un concorso con il quale si offre alle scuole di tutta Italia l'opportunità di partecipare all'estrazione di 25 gite caratterizzate da percorsi educativi ed esperienze a contatto con la natura presso le fattorie didattiche della loro regione. Quest'anno la nostra scuola dell'infanzia è stata una delle 25 scuole sorteggiate e premiate, così le sezioni dei "grandi" e dei "medi" hanno avuto l'opportunità di scoprire la fattoria "Orti di Visinale" a Visinale di Pasiano.

Un'altra iniziativa è "Crai per la scuola" e si propone di fornire un'ampia selezione di materiale didattico e attrezzature informatiche in forma gratuita o agevolata, attraverso i buoni del valore di € 10,00 presenti nella collezione della raccolta punti. Molti clienti Crai, anche chi non ha bambini nella scuola, hanno scelto di scambiare i punti guadagnati facendo la spesa con questi buoni e di donarli alla nostra scuola dell'infanzia, mostrando sensibilità e attenzione nel sostenerla. ■

Ragazzi della 5ª elementare

Tavolo educativo:
incontri per una comunità educante

"Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio" (proverbio medievale)

Lo scorso anno, insieme al dott. Stefano Carbone e alla dottoressa Michela Blandino, psicologi dell'Ambito distrettuale, partendo da questo proverbio e dando uno sguardo al nostro quotidiano, abbiamo proposto ed iniziato un percorso di incontri, dialogo e confronto sui temi educativi, sul ruolo degli adulti e sugli elementi importanti nei percorsi di crescita sana dei bambini. Insieme ai rappresentanti del nostro Istituto comprensivo, delle Scuole Materne, dei Catechisti, della Caritas, dell'associazione "Sulla Soglia", degli Scout Agesci, dell'Azione Cattolica, del Progetto Giovani, della Polisportiva Chions, della Associazione sportiva Flic Flac, del Teatro Cibìo e del gruppo teatrale Instabile di Villotta ,della scuola di musica "Evoluzione Musica" e dell'amministrazione comunale, in sintesi di tutti coloro che nel nostro territorio si relazionano con i nostri bambini e ragazzi, al fine di siglare un patto educativo fra realtà educanti in tutto il nostro comune.
È stato bello e stimolante trovarsi e parlare ed anche un intenso momento di riflessione e condivisione. Educare ha un immenso valore in quanto determina la personalità umana e quindi la vita stessa di un individuo. L'educazione è importante per il bambino, il ragazzo o il giovane perché modella il suo modo di essere e di interagire con la vita stessa,

è importante per colui che la offre, perché è una delle responsabilità più grandi e più belle, una sfida continua in quanto ci interroga e ci chiede di dare tutti noi stessi quali genitori, insegnanti, educatori, adulti della nostra società. Gli stimoli che i più giovani ricevono dall'odierna società sono tanti e diversi da quelli del passato, rimane però fermo il fatto che i bambini continuano ad avere bisogno di calore umano, di dialogo, di impegno e di relazioni. Ciò che a noi tutti preme è che i bambini possano saper riconoscere le proprie capacità ed i propri talenti in un cammino di progressiva autonomia. Nell'era delle tecnologie multimediali e della comunicazione, i bambini continuano ad avere dei bisogni fondamentali da soddisfare per poter crescere sereni e fiduciosi e diventare domani uomini e donne responsabili, consapevoli ed equilibrati. Affrontando insieme, facendo rete tra di noi, genitori, insegnanti, catechisti, educatori, allenatori, condividendo i valori, le regole e i cardini sui quali fondare il nostro agire quotidiano. Il messaggio condiviso che vogliamo dare ad ogni bambino è: sono contento di stare con te, sono contento di capirti, sostenerti e guidarti. Creare quindi una rete di adulti educatori che dialogano, si ascoltano, si relazionino in modo autentico potrà offrire ai nostri bimbi il clima di fiducia dove crescere è più bello. E' una sfida continua e noi ci siamo.

Colgo l'occasione per ringraziare il dottor Carbone, la dottoressa Blandino e tutti i partecipanti agli incontri. ■

Federica Della Rosa

La scuola, l'ambiente **e il territorio**

La famiglia:
luce nel buio del mondo

Sabato 24 ottobre si è concluso in Vaticano il 14° Sinodo generale ordinario sulla famiglia. Al termine dei lavori, dai padri sinodali è stata presentata al papa una relazione composta da 94 paragrafi, votati singolarmente e tutti approvati a maggioranza di due terzi.
Qualcuno ha voluto ridurre il Sinodo ad una discussione di temi di attualità (comunione ai divorziati risposati, apertura alle convivenze, …). Lo Spirito Santo esiste, e non ha permesso queste semplificazioni. In effetti, i temi trattati hanno mantenuto un orizzonte mondiale. E chi vorrebbe ridurre il lavoro a poche attenzioni è costretto a mantenere la cornice del quadro. È un lavoro di ampio respiro, su come la Chiesa è chiamata a vivere la "luce nel buio del mondo", come definisce la famiglia.
Il matrimonio sacramentale resta indissolubile, in base alla verità fondata in Cristo e nel suo legame con la Chiesa sua "Sposa". Al contempo, si sottolinea che verità e misericordia convergono in Cristo.
Di qui, il richiamo all'accoglienza delle famiglie ferite. I divorziati risposati non sono scomunicati e rimanda al discernimento dei Pastori l'analisi delle situazioni famigliari complesse.
Il discernimento, sottolinea, va applicato secondo l'insegnamento della Chiesa, con la fiducia che la misericordia di Dio non si nega a nessuno. Per i conviventi, si ribadisce che la loro situazione va affrontata in maniera costruttiva, cercando di trasformarla in opportunità di cammino di conversione verso la pienezza del matrimonio, alla luce del Vangelo.
Un altro tema toccato è quello dell'omosessualità: le persone con tali tendenze non vanno discriminate, ma al contempo si ribadisce che la Chiesa è contraria alle unioni tra persone dello stesso sesso. Paragrafi speciali vengono poi dedicati a migranti, profughi, perseguitati, le cui famiglie sono disgregate e che possono diventare vittime della tratta. Anche per loro si invoca accoglienza, richiamandone i diritti, ma anche doveri nei confronti dei Paesi che li ospitano.
Altre riflessioni specifiche vengono dedicate alla donna, all'uomo, ai bambini, perni della vita familiare. Si sottolinea la bellezza dell'adozione e dell'affido, che ricostruiscono legami familiari interrotti. Non ci si dimentica di vedovi, disabili, anziani e nonni, che permettono la trasmissione della fede in famiglia e che vanno messi al riparo dalla cultura dello scarto. Anche le persone non sposate vengono ricordate per il loro impegno nella Chiesa e nella società. Ulteriori paragrafi sono dedicati ai matrimoni misti e alla vita consacrata.
Tra le ombre dell'epoca contemporanea che spesso incombono sulla famiglia, il Sinodo cita il fanatismo politico-religioso ostile al cristianesimo, l'individualismo crescente, l'ideologia del gender, i conflitti, le persecuzioni, la povertà, la precarietà lavorativa, la corruzione, le coercizioni economiche che escludono la famiglia dall'educazione e dalla cultura, la globalizzazione dell'indifferenza che pone al centro della società il denaro e non l'uomo, la pornografia ed il calo demografico.
Occorrerà rafforzare la preparazione al matrimonio, soprattutto per i giovani che ne sembrano intimoriti: per essi si auspica una formazione adeguata all'affettività, seguendo la virtù della castità (che non è la verginità) e del dono di sé. I figli sono il frutto più prezioso del legame tra atto sessuale ed atto procreativo tra coniugi, perché portano in sé la memoria e la speranza di un atto d'amore, che continua nei genitori con l'educazione dei figli alla fede.
Infine, la Relazione sottolinea la bellezza della famiglia: Chiesa domestica basata sul matrimonio tra uomo e donna, cellula fondamentale della società alla cui crescita contribuisce, porto sicuro dei sentimenti più profondi, unico punto di connessione in un'epoca frammentata, parte integrante dell'ecologia umana, essa va protetta, sostenuta ed incoraggiata, anche da parte delle autorità; una società che la trascura ha perso la sua apertura al futuro. ■

Il parroco Loris don Vignandel

L'amore ventiquattro ore al giorno

Tra gennaio e febbraio è stato proposto alle giovani coppie un cammino di preparazione al matrimonio cristiano. Gli incontri sono stati sei, la domenica sera in canonica. La disponibilità del parroco di aprire tutti gli spazi della canonica, cucina e tinello, ha da subito dato un segno d'accoglienza che non sempre si trova, anche nelle comunità cristiane. Tra le tredici coppie, noi sposi, Paola e Roberto Bravin, ed il parroco Don Loris si è stabilito da subito un clima di condivisione e di ascolto ma anche di curiosità e voglia di dialogo.
Il dialogo appunto, molto aperto e spontaneo, si è rivelato importante ed una scoperta per le coppie stesse. Il fatto di amarsi non è la sola condizione per far funzionare un matrimonio, ci vuole il collante che è l'amore reciproco, il rispetto, l'aiutarsi e l'ascoltarsi non solo a parole.
Per noi coppia sposi, impegnati in tanti incontri per fidanzati, ci siamo accorti di quante paure ed incertezze vivano i giovani prima di affrontare il matrimonio. Il fatto che poi scelgano un matrimonio cristiano, anche dopo la convivenza, ed essere anche papà e mamma è segno di scelte mature e consapevoli. Le coppie scelgono di affidarsi in Dio perché hanno scoperto che Lui vuole per gli uomini la felicità.
Nei due mesi, si è instaurato un clima di gioia ed era palpabile il desiderio che la settimana passasse molto in fretta, per rincontrarci e per stimolare nuovi dialoghi e ricevere risposte su dubbi discussi nella coppia dopo gli incontri.
Nessuna formula è perfetta per un matrimonio per tutta la vita, ma l'amore, il dialogo e la preghiera sono ingredienti indispensabili e disponibili. Ci si dovrà mettere tanto impegno perché l'amore comprende anche piccole attenzioni che vanno amplificate e sostenute per sempre. Il saluto al mattino, il complimento, la disponibilità all'ascolto, la decisione di dialogare sinceramente, di dare perdono e riceverlo, un sorriso, una carezza, l'aiuto reciproco, la confidenza sono derivazioni dell'amore che dev'esserci ventiquattrore al giorno e per sempre.
L'itinerario si è concluso con la partecipazione alla messa, durante la quale è stato consegnato l'attestato di partecipazione. ■

Paola e Roberto Bravin

Anche per me, come parroco, è stata un'ottima possibilità di accoglienza, di ascolto e di testimonianza. Ho scelto di aprire la canonica (e l'accesso ai fornelli…) come quando si accolgono amici in casa, per vivere con queste coppie un'esperienza di accoglienza di Chiesa. La maggior parte ci era entrata come fosse un ufficio. Non avevo mai organizzato un percorso fidanzati, e mi sono sentito piacevolmente messo in discussione: donando la mia testimonianza di uomo "sposato" con la Chiesa, ho potuto crescere con loro nella mia libera e responsabile adesione alla "Sposa di Cristo".
Abbiamo accolto le coppie così come sono, anche se non tutti credenti o praticanti.
Con chi ha celebrato il matrimonio quest'anno si è creato un legame speciale: alcune hanno anche chiesto la presenza di noi tre alla celebrazione delle loro nozze.
A chi ha partecipato auguriamo che riesca a far l'amore 24 ore al giorno, creando occasioni di dialogo profondo e fruttuoso con chi il Buon Dio metterà sulla loro strada. ■

Don Loris Vignandel

Stare dalla parte del **prossimo**

La differenza tra un dono e un regalo sta nel fatto che il primo è qualcosa di inatteso, qualcosa di utile che ti arriva in un momento quando meno te l'aspetti; il regalo è finalizzato ad omaggiare la persona al quale è stato inviato. Chi dona lo fa e non chiede nulla in cambio anzi non si fa neppure riconoscere. Chi porge un regalo si fa riconoscere, attende un ringraziamento e di essere contraccambiato. Questa è un piccola riflessione per rimarcare che è un dono quello di avere a disposizione spazi e luoghi che permettono alla nostra comunità parrocchiale di essere il punto di riferimento per l'attività della Caritas per tutte le parrocchie dell'unità pastorale. Infatti con lo spazio dell'ex Asilo 1962, si è potuta attuare una ottimizzazione di una delle principali attività caritative: quella di fornire un aiuto alle famiglie in difficoltà, di sostenere le missioni, di promuovere progetti anche innovativi e fantasiosi.

Da qualche anno, su indicazione della Curia, abbiamo intrapreso un percorso di formazione e di collaborazione, oltre che con le parrocchie dell'unità pastorale, anche con quelle della forania comprendente le parrocchie dei Comuni di Azzano Decimo, Fiume Veneto e Prata di Pordenone.

Un dono è la disponibilità del Diacono don Corrado Comparin che si prodiga per aiutarci nei nostri incontri con la preghiera e con la catechesi dedicata all'approfondimento e alla riflessione. La ricchezza di essere in tanti, con le proprie esperienze, le proprie storie, i diversi metodi di intervento che vengono adottati da ciascuna realtà, relativamente alla carità, ha di fatto creato nuove relazioni che poi si concretizzano nell'unire le forze, di ricavarne stimoli e rinnovare l'impegno.

Nel nostro centro, con l'attività di raccolta e distribuzione del vestiario, si lavora a ritmo continuo. Grazie ai doni in vestiario e biancheria per la casa che riceviamo tutte le settimane, riusciamo a far fronte alle richieste di aiuto delle famiglie specialmente di persone straniere residenti nel comuni di Chions e Pravisdomini. Chiediamo un contributo in denaro perché riteniamo giusto dare un valore alle cose. L'eccedenza di vestiario, viene messa nelle scatole e venduta a qualche signora africana che lo invia nei suoi paesi per aiutare magari una sorella, una cugina a fare del commercio. Il vestiario più pesante invece lo spediamo tramite la Caritas di Concordia Sagittaria in Romania. Quello che invece è molto deteriorato e scarto viene inviato nella piazzola ecologica comunale, perché dall'estate scorsa la cooperativa cui lo destinavamo non è più riuscita a commercializzarlo. Nel selezionare il vestiario c'è anche l'attenzione a trovare dei capi adatti per essere venduti al mercatino di Pordenone. Il mercatino, denominato "La soffitta in Piazza", è

una vera occasione per ricavare dei soldi che, unitamente a quelli che ricaviamo con la cena dell'amicizia e solidarietà, con qualche donazione, e con la distribuzione del vestiario, utilizziamo per pagare delle rette ai bambini della scuola dell'infanzia, bambini che altrimenti resterebbero a casa; per le missioni e per aiutare qualche famiglia a pagare delle bollette. Le persone che si rivolgono al nostro centro ricevono anche delle medicine da banco, quelle che vengono raccolte in farmacia a Chions, il secondo lunedì di febbraio, in occasione della giornata nazionale del Banco Farmaceutico. La frequentazione presso il nostro centro è quello delle donne. Sono giovani straniere che hanno anche difficoltà con la lingua e di relazione. Per loro la scorsa primavera, abbiamo promosso un breve corso di informazione e formazione in collaborazione con l'Ambito Distrettuale Sud 6.3 che ha sortito la necessità di continuare con questi incontri che permettono una maggiore familiarità e reciproca conoscenza.
In questi giorni di fine autunno ci viene fornita della verdura che proviene dall'orto gestito dal Comune di Chions. E' una vera felicità vedere quanto vengono apprezzati i finocchi buonissimi e freschissimi e i grandi cespi di scarola. Un sorriso, un consiglio, ma anche qualche rimprovero sono i doni che reciprocamente ci scambiamo.
Ma l'attività della Caritas è anche la partecipazione alla raccolta di alimenti per il Banco Alimentare e la raccolta straordinaria di abbigliamento a favore della Caritas Diocesana il mese di maggio. Il container posizionato in via Duca D'Aosta, perché gli spazi dell'Oratorio erano occupati dai festeggiamenti di Chions in Fiore, a fine serata conteneva Kg. 7.790 dovuto anche al conferimento delle parrocchie di Villotta –Basedo, Taiedo, Pravisdomini, Barco e Fagnigola. Un appuntamento molto atteso è la cena dell'Amicizia e Solidarietà che si volge nel mese di febbraio in oratorio. Con questa festa ci si vuole regalare una serata di serenità e divertimento con uno sguardo rivolto all'altro. ■

Rosella Liut

Don Romano e Cristina Savi

"Africa da morire"

Nella serata di martedì 29 settembre, l'oratorio della nostra parrocchia ha ospitato la giornalista Cristina Savi e don Romani Filippi per un incontro-testimonianza promosso dalla Commissione per la carità e le missioni di Chions insieme ai gruppi caritativi dell'Unità Pastorale, volto a sensibilizzare le persone sulle critiche condizioni di vita in cui versano ancora tante donne e uomini del nostro tempo.
L'argomento ha scosso le coscienze da subito grazie alla proiezione di alcune immagini e all'intervento di Cristina che, con estrema naturalezza, ha raccontato come il suo impegno in tema di giustizia sociale sia iniziato undici anni fa per la nascita di un improvviso

»

Al termine dell'incontro

– o forse non ancora manifesto – "bisogno di restituire", come lo ha definito lei stessa, "una forma di doverosa attenzione nei confronti di quei popoli africani che quotidianamente si trovano a lottare con la malnutrizione, la malattia e le conseguenze della cattiva amministrazione di governi macchiati dalla corruzione".

Le forti sensazioni provate nel 2004, durante l'esperienza in Kenya presso centri e missioni, sono state da lei raccolte nel libro "Africa da morire", un quaderno di viaggio acquistabile con offerta libera, il cui ricavato va a sostenere un progetto per la realizzazione di un Centro sportivo a Mùgùnda. L'importanza di una simile struttura è stata spiegata direttamente dalla voce del suo ideatore, don Romano Filippi, missionario di lunga data che opera sugli altopiani a nord di Nairobi dal 1971: per i giovani della zona, l'attività sportiva è un'opportunità di aggregazione e di consolidamento della propria appartenenza alla comunità, nonché una possibilità concreta di poter costruire il proprio futuro in un settore che in quella nazione vanta una discreta tradizione di campioni. È un fine educativo di rilievo, che contribuisce, assieme all'istruzione scolastica, a formare la mente e l'identità dei ragazzi, nella speranza che essi non vengano travolti dai fantasmi delle grandi città come Nairobi, che spesso con le loro contraddizioni tra centro e periferia portano la persona a scegliere, per la sopravvivenza, la strada peggiore.

Don Romano ha poi rivelato che poche ore prima di raggiungerci, si trovava a Treviso con le forze amministrative locali nel tentativo di instaurare una collaborazione a supporto del suo progetto riguardante la rete idrica, altro grande problema dell'area in cui opera, nella consapevolezza che l'accessibilità delle risorse territoriali sia sempre significativa per il benessere di chi vi abita.

Il pubblico presente alla serata ha seguito con interesse le vive e schiette parole dei due ospiti e ha potuto ascoltare e vedere i frutti di una rete di solidarietà che, alimentata dagli aiuti inviati da molti amici pordenonesi e friulani, a Mùgùnda riesce a fare la differenza e a restituire quell'umanità che in un contesto di benessere occidentale è data per scontata; solidarietà ispirata dalla convinzione che l'impegno collettivo sia la chiave di volta del miglioramento. ■

Marilisa Calderan

Alpini in attività

Lettura di tutti i caduti in guerra

Gli Alpini sono persone del "fare" che, in silenzio, a testa alta, con piedi ben piantati a terra, mani laboriose ma soprattutto generose, durante tutto l'anno portano avanti attività su più fronti.
Ed anche noi Alpini di Chions non ci smentiamo.
Questo bollettino parrocchiale Arcon, ci offre la possibilità di riepilogare e di far tornare alla memoria i vari appuntamenti, promossi dal nostro gruppo e/o in quelli dove siamo stati coinvolti.
Il 2015 è stato l'anno del centenario della dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'impero Austroungarico e della Germania, che decretò, per la nostra nazione, l'inizio della Prima Guerra Mondiale.
Per commemorare i soldati morti in quella guerra, davanti il monumento di piazza Roma, abbiamo onorato i nostri caduti leggendone ad alta voce i nomi.
Successivamente abbiamo prestato servizio per due giorni presso il Sacrario di Redipuglia. Si è trattato di un'esperienza positiva perché ne siamo stati i custodi e, la nostra presenza, ci ha permesso di essere di accoglienza ai visitatori.
Ricordiamo poi la celebrazione religiosa l'ultima domenica di gennaio, accompagnata dal coro alpino di Pordenone "Montecavallo", per rimembrare i caduti durante la campagna di Russia. Quindi, l'annuale celebrazione in ricordo dei naufraghi della Galilea, la seconda domenica di marzo, si è ripetuta con una grande partecipazione di autorità civili, militari in armi ed associazioni combattentistiche e civili. L'ultima cerimonia di quest'anno è stata la festa delle Forze Armate del 4 novembre. Abbiamo visitato tutti e quattro i monumenti presenti nel nostro Comune e la cerimonia ufficiale quest'anno si è svolta a Basedo.
Ogni anno organizziamo la nostra "Cena dello Scarpone", il primo sabato di febbraio, dove facciamo una festa che ci permette di trascorrere in compagnia ed allegria una serata che è sempre molto attesa.
In occasione di Chions in Fiore abbiamo un appuntamento fisso con il nostro capannone, sempre presente ed accogliente.
Un'attività con la quale collaboriamo non direttamente è la sagra, in cui molti nostri soci danno una mano alla Pro Loco di Chions per realizzare la festa paesana.
Quest' anno abbiamo avuto la possibilità di dimostrare la fermezza del volontariato quando, durante la processione della Madonna siamo stati colpiti dalla pioggia, ma niente ci ha fermato ed un piatto caldo di pasta è arrivata in tavola.
In ricordo del nostro capogruppo Enzo Lena siamo stati gli organizzatori, insieme al Centro Anziani, della sedicesima edizione del torneo di bocce. Oltre al divertimento, abbiamo consolidato la nostra attenzione nei confronti del Centro Riferimento Oncologico di Aviano, devolvendone gli introiti.
Abbiamo avuto l'occasione di uscire anche di uscire dal comune: la più grossa trasferta è stata a l'Aquila il mese di maggio per l'Adunata Nazionale, dove abbiamo potuto renderci conto dei danni a quella città derivati dal terremoto del 2009. Altre due adunate alle quali abbiamo partecipato sono state la Sezionale a Pordenone e quella del Triveneto a Conegliano.
L'anno 2015 registra anche la scomparsa di quattro dei nostri alpini: Giuseppe Diana, Armando Gardiman, Guerrino Bragato e Antonio Zanet. Li ricordiamo con gratitudine ed affetto.
A nome di tutto il gruppo alpini, auguro un Buon Natale e un Nuovo Anno pieno di speranza. ■

Il capogruppo Danilo Zucchet

Gemellaggio
2015

IL PREMIO SACHAROV

Con orgoglio, anche quest'anno i ragazzi di Chions hanno colto l'occasione di partecipare alla seconda edizione del concorso a tema europeo, proposto dal comitato del Gemellaggio del Comune con il patrocino dell'AICRE (Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa).

Il bando per la partecipazione è stato rivolto a tutti gli studenti frequentanti gli istituti superiori, di età compresa tra 14 ai 18 anni, residenti nel comune, ai quali è stato chiesto di presentare un elaborato scritto o multimediale sul tema "Il premio Sacharov per la libertà di pensiero".

Questo illustre premio fu istituito dall'Unione Europea nel 1988, a favore degli uomini e delle donne che sostengono la tutela dei diritti umani e che si battono per evidenziarne la violazione in tutto il mondo, tra i suoi vincitori più celebri si annoverano Nelson Mandela, Aung San Suu kyi e Malala Yousafzai.

Alla presentazione del concorso, esposta dai membri del comitato con la partecipazione del Sindaco Della Rosa e dal vicesindaco Doro e tenutasi in concomitanza alla serata organizzata dal progetto Giovani con lo scrittore musicista Marco Anzovino, si sono recati molti ragazzi che hanno aderito favorevolmente all'iniziativa coinvolti anche grazie alla partecipazione del presidente dell'A.I.C.R.E.E. Dott. Marco Del Negro. In palio c'era la possibilità di visitare la sede del Parlamento Europeo a Bruxelles.

L'argomento fu scelto con lo scopo di sensibilizzare i nostri giovani sull'importanza del diritto di espressione, fondamento della democrazia che vige sulla nostra società, e della difesa dei diritti essenziali dell'uomo che in molti paesi nel mondo sono negati. La maggior parte dei partecipanti hanno concentrato il loro lavoro nel riportare la storia dei personaggi vincitori del premio arricchendolo con le loro impressioni personali, altri invece si sono contraddistinti per l'originalità con la quale hanno analizzato il contesto nel quale si sono ritrovati i premiati e per essersi immedesimati in loro.

Alla commissione, composta dal presidente del comitato del gemellaggio Federica Gasparet e da due componenti Daniele Trevisan e Federica Corazza con la preziosa collaborazione dei professori Georgia

Bergamo e Alberto Pavan, sono stati recapitati numerosi lavori.
Dopo un attento scrutinio sono stati scelti i temi di 15 ragazzi che si sono aggiudicati il viaggio: Alberto Belluzzo, Elena Bellomo, Arianna Cangiamila, Matteo Casonato, Edoardo Catto, Viviana Corazza, Giacomo Cozzi, Beatrice Gasparini, Chiara Ronchiadin, Anita Santin, Alessandro Trevisan, Luca Trevisan, Enea Vian, Veronica Vidotto e Alberto Zanon.
Il soggiorno dei 15 vincitori e di 4 accompagnatori scelti tra i membri del comitato gemellaggio, Federica Gasparet, Federica Corazza, Daniele Trevisan, Mirna Zuccato e Flavia Conforto, fu programmato dal 20 al 23 aprile scorso. Durante quei giorni, oltre che a vivere l'emozione di sentirsi dentro al cuore dell'Unione Europea accedendo agli uffici e all'emiciclo del Parlamento, hanno avuto l'opportunità di scoprire le bellezze della città di Bruxelles come il palazzo Reale, la Grand Place, l'Atomium, la vitalità della cittadina universitaria di Leuven di poco distante.

CHIONS IN FIORE

Come è consetudine, anche in occasione della festa di Chions in fiore 2015, vi è stata l'accoglienza della delegazione francese che ha impreziosito la nostra festa con il suo stand ricco di prodotti tipici della Francia e della regione del l'Ile de France.
Il weekend che include la festa, crea il momento di trascorrere del tempo insieme e di confronto fra i due comitati Francese e Italiano.
Il sabato, gli ospiti accompagnati da alcune famiglie ospitanti hanno parteciapato alla gita organizzata dal comitato del gemellaggio italiano, che quest'anno ha scelto la visita alla suggestiva villa Contarini di Piazzola sul Brenta e alla città fortezza di Cittadella in provincia di Padova.
Dopo sei anni dall'elezione, il comitato del gemellaggio in carica si è sciolto per dare la possibilità, come da statuto, di rinnovare la popria formazione.
Cogliamo questa occasione per ringraziare tutte le famiglie che hanno aperto le loro case, i simpatizzanti e le associazioni del comune che hanno collaborato con il nostro gruppo permettendoci di svolgere sempre al meglio i nostri progetti. ■

Londra: Letizia con gli avvocati dello studio

I giovani italiani all'estero

Tutto è iniziato nel 2013 quando, durante l'Incontro dei Corregionali all'Estero EFASCE tenutosi nel mese di luglio a Chions, ho avuto l'occasione di conoscere l'avvocato Luigi Bernardis, originario di Pordenone e segretario dell'Efasce per la sezione del Regno Unito, il quale dopo essersi laureato in Giurisprudenza a Bologna, aveva lasciato l'Italia alla ricerca di nuove opportunità lavorative. Dopo un periodo di studi a Madrid si è trasferito a Londra, dove ha aperto uno studio legale con un socio.

Allora ero una studentessa all'ultimo anno di liceo, intenzionata ad iscrivermi alla facoltà di Giurisprudenza e da sempre appassionata della lingua inglese e di tutto ciò che riguarda l'estero. Tra una chiacchiera e l'altra, Luigi mi ha lasciato il suo biglietto da visita e mi ha proposto di fare un eventuale e futura esperienza come stagista presso il suo ufficio.

Ricordo ancora che non riuscivo a credere alle sue parole.

Tutto mi sembrava così remoto e lontano, ma il solo pensiero di poter andare a lavorare a Londra è stata una delle principali motivazioni per impegnarmi maggiormente nello studio, così da poter finire tutti gli esami del primo anno di Giurisprudenza in tempo.

Luglio finalmente era arrivato ed ero pronta a partire per questa nuova avventura.

Tanta era la paura: a 20 anni mi trovavo da sola, in una città completamente diversa rispetto a dove avevo sempre vissuto, a lavorare in uno studio con avvocati affermati dopo solo un anno di università, con un sistema legale diverso da quello italiano e con una lingua che non era la mia lingua madre.

Avevo paura di non essere all'altezza, di deludere tutte le aspettative.

Altrettanta, però, era l'emozione e la consapevolezza che mi era stata data un'opportunità unica e che non avevo alcuna intenzione di sprecarla.

Dire che l'esperienza è stata meglio di come avessi mai potuto immaginare è riduttivo.

Letizia con i corregionali residenti a londra

Pensavo di dover passare due mesi a fare fotocopie ed invece sono stata coinvolta più e più volte in vari e diversi casi.
Mi sono trovata a lavorare con un team affiatato, serio, competente e motivato che mi ha insegnato molte cose e mi ha fatto crescere sia dal punto di vista lavorativo e professionale che da quello personale.
Abbiamo stretto, infatti, anche profondi legami che andavano al di là del solo ambito lavorativo, tant'è che molte volte ci si trovava anche fuori dall'ufficio per una cena, un drink o per scambiare quattro chiacchiere. Mi viene in mente, in maniera particolare, un invito di Luigi a trascorrere una piacevole domenica a casa di corregionali membri dell'Efasce tutti residenti a Londra. La giornata passata con queste persone, che avevano lasciato l'Italia per trasferirsi all'estero, mi ha fatto capire che, seppur lontani da casa, il loro senso di appartenenza e l'amore per la nostra terra erano così forti e profondi che avevano continuato a vivere e a crescere anche lì a Londra. Due mesi sono trascorsi in fretta con una gavetta di tutto rispetto. L'ultima sera assieme, dopo una lettera di ringraziamenti da parte dello studio, l'ultimo drink, l'ultima pizza, gli abbracci, i baci, i saluti e qualche lacrima, ci siamo lasciati con la promessa di tenerci in contatto.
E così è stato e l'esperienza è stata replicata quest'ultima estate per altri due mesi e mezzo.
In un anno lo studio legale è cresciuto parecchio, sia dal punto di vista dei collaboratori sia da quello della mole di lavoro. Ma la determinazione, la passione, la voglia di fare, la pazienza nel spiegarmi le cose e il clima sereno e piacevole erano gli stessi dell'anno precedente.
A ripensare a come sia nata tutta la vicenda mi sembra tutto così magico.
Non so perché sia capitata a me e se ci sia davvero una spiegazione logica a tutto questo, ma so che opportunità di questo genere sono davvero, come dicono gli anglosassoni, "the bee's knees".
Essere stata a Londra, aver lavorato con un gruppo motivato ed aver iniziato a mettere in pratica quello che sto studiando, sono solo alcune sfaccettature di un'esperienza meravigliosa che porterò sempre nel mio cuore come una delle cose migliori che mi siano mai capitate. ■

Letizia Santin

Compagnia Cibìo, **stagione impegnativa**

Ci sono annate in cui si lavora e si semina molto, ed altre in cui ci si limita a raccogliere i frutti del lavoro fatto. Per noi della compagnia teatrale questo anno 2015 è stato caratterizzato dalla prima fase. Con la commedia musicale "Aggiungi un Posto a tavola" siamo già al terzo anno di repliche e si pensava ad una tranquilla attività in vista dell'allestimento di un lavoro tutto nuovo, da iniziare con il nuovo anno, ma si è dovuto lavorare sodo per il cambio di alcuni protagonisti, così da ripartire con un nuovo cast rinnovato e motivato. Con le ultime repliche in programma arriveremo a 20 rappresentazioni; un bel traguardo, considerando che si tratta di un allestimento abbastanza impegnativo per la difficoltà di trovare spazi adatti e per il numero delle persone coinvolte. Parallelamente la compagnia si è impegnata con altri due debutti quasi in contemporanea.

Nel primo caso si è provato ad allestire uno spettacolo molto particolare, un misto di racconto storico popolare e di incontro gastronomico, un filone del tutto nuovo mai provato da nessuno finora. Si racconta la storia del viaggio e del naufragio di un nobilomo veneziano Pietro Querini, partito da Candia (l'attuale isola di Creta nel Mar Egeo) nei 1431 per andare in Fiandra, ma naufragato alle isole Loföten, sulla costiera norvegese,

oltre il Circolo Polare Artico. Da quel disgraziato viaggio ritornarono in 13 su 78, ma portando come ricordo dello stoccafisso donatogli da quei pescatori che li accolsero e li salvarono. Così da far conoscere a Venezia e nel Veneto tutto, il baccalà, che da allora diventò una pietanza caratteristica della cucina veneta. Lo sviluppo del racconto si divide in diverse scene, ed il pubblico, durante gli intervalli appositamente previsti, può degustare una cena che ha come ingrediente principe proprio il baccalà. La prima rappresentazione si è tenuta il 24 aprile, scelta perché era la vigilia della ricorrenza della data della partenza da Candia: 25 aprile 1431. Unanime l'apprezzamento da parte dei convenuti, sia per la storia come rappresentata che per la cena. Da segnalare che per l'occasione è appositamente arrivato dalla Norvegia il presidente della Società Dante Alighieri delle isole Loföten e delegazioni dalle provincie di Vicenza e Trento.

Il secondo lavoro messo in cantiere riguardava una commedia brillante in dialetto dal titolo "Succede sempre de venere". Un settore più tradizionale e congeniale per la compagnia che ha una esperienza di quasi venticinque anni di recite nei teatri del Friuli.

La trama è un po' complessa, ed è utile non svelarla completamente per non togliere la sorpresa allo spettatore che vorrà vedere la commedia dal vivo. Si tratta comunque della storia di una famiglia medio borghese che vive in una casa isolata nella campagna, lontana dal centro abitato, fra il desiderio di un figlio maschio e cene a base di pizza. ■

Aldo Presot

La sfilata vista dal campanile

L'allegria del **carnevale**

Febbraio, periodo di coriandoli e travestimenti… Grazie all'impegno organizzativo della Pro Loco di Chions e delle associazioni locali in collaborazione con l'Amministrazione comunale, il carnevale è arrivato al centro di Chions anche quest'anno, domenica 1 febbraio, con la sfilata dei carri allegorici. Variopinti e ben strutturati i temi dei gruppi ospiti: la Pro Loco di Praturlone ha incantato il pubblico col carro "Magia di Mago Merlino", mentre il Patronato don Bosco di Motta di Livenza ha portato in scena "Le meraviglie del mare", con pesci dalle pinne argentee. Gli immancabili bambini della nostra Scuola dell'Infanzia si sono trasformati in teneri pagliaccetti e artisti del circo, capeggiati da genitori e maestre; il Gruppo Chions Tuttinsieme ha riproposto invece la sua schiera di civette danzerine con l'intenzione di trasportare ancora una volta gli spettatori "Sulle ali della musica", obiettivo poi perseguito anche durante le manifestazioni carnevalesche di Ponte della Muda, Motta di Livenza, Vittorio Veneto, Meduna di Livenza e - in notturna - Fiume Veneto.

A percorso concluso, mentre pubblico e figuranti già si deliziavano con crostoli e frittelle offerti dall'Associazione Commercianti, la giuria ha stabilito i vincitori della seconda edizione del concorso per le migliori maschere: Mattia Errani, di appena sei mesi, si è aggiudicato il premio per la maschera più piccola, avvolto nella sua tuta da mini dalmata, Eleonora Pigat e la piccola Veronica hanno guadagnato l'attestato per il costume più classico, vestite da Minnie e Giorgia Borean si è meritata il titolo di maschera più fantasiosa nei panni di una carta da gioco .

E tra qualche mese, cosa ci riserverà la mente creativa degli "addetti ai lavori"? Manca poco per scoprirlo! ■

Marilisa Calderan

Ragazzi delle elementari multietnici

Quanti siamo

La parrocchia non ha un proprio registro anagrafe, ha invece dei registri dove vengono trascritti i battezzati, i matrimoni, i defunti. Da questi registri si ricavano i dati che vengono poi pubblicati nel bollettino Arcon.

Negli ultimi anni si registra una diminuzione nel numero di matrimoni religiosi e di battesimi. Fatto abbastanza normale perché c'è stata una forte immigrazione, iniziata negli anni novanta con l'arrivo dei primi albanesi e, proseguita negli anni successivi con persone immigrate di trentacinque nazionalità. A questa motivazione si deve aggiungere il fatto che molti dei nuovi cittadini sono di altre religioni o non credenti.

La disponibilità dei dati forniti dall'ufficio anagrafe del Comune di Chions, ci ha permesso di ricavarne delle informazioni demografiche molto interessanti, che andranno ad influire sul futuro tipo di società, in funzione sia dell'età della popolazione residente, che dell'originaria provenienza delle persone.

Il Comune di Chions, al 30 settembre del 2015, aveva una popolazione residente di 5186 unità (maschi 2563, femmine 2623). Il paese di Chions contava 2323 persone (maschi 1133, femmine 1190). I confini della parrocchia non coincidono con quelli del Comune perché ai residenti in Chions, si debbono aggiungere gli abitanti di Panigai in Comune di Pravisdomini e a qualche famiglia che risiede nel Comune di Azzano Decimo ma che a tutti gli effetti partecipa alla vita parrocchiale del nostro paese.

I dati che presentiamo sono riferiti al solo Comune di Chions che, analizzati col metodo statistico, possono rappresentarne la realtà. C'è stata una

diminuzione della nascite del 30%: nascite medie per triennio nei sei anni dal 2005 al 2011 pari a 80; nascite anni dal 2012 al 2014 n. 54. Se la tendenza sarà questa, non ci sono motivi validi per sperare in un incremento della popolazione dovuto a nuove nascite nei prossimi anni. La stessa età fertile femminile sta diminuendo, i numeri delle donne fertili per fascia di età risultano essere le seguenti: n. 122 dai 20 ai 29 anni, 156 dai 30 ai 39 anni, 191 dai 40 ai 49 anni. Interessante è l'analisi della popolazione straniera che al 31 dicembre del 2014, nel Comune di Chions, era di 574 persone pari all'undici per cento del totale dei residenti. Anche gli stranieri sono diminuiti di numero. Il massimo è stato raggiunto nel 2011 con la presenza di 637 persone. Questa percentuale dell'11% sul totale generale della popolazione, se limitata soltanto all'ambito della popolazione più giovane (fino ai 20 anni) è di molto superiore. Altri dati statistici offerti dall'analisi dei dati comunali riferiti al paese di Chions sono i seguenti: persone da 0 a 9 anni n. 223: da 10 a 19 anni n. 246; da 20 a 29 anni n. 229; da 30 a 39 anni n. 309; da 40 a 49 anni 394; da 50 a 59 anni n. 329; da 60 a 69 anni n. 274; da 70 a 79 anni n. 195; da 80 a 89 anni n. 98; da 90 a 100 anni n. 25 per un totale di 2323 persone. Da questa analisi si può tranquillamente prevedere che mantenendo una situazione economicamente stabile, la popolazione di Chions nel 2045 possa non superare duemila abitanti, oltre trecento in meno dei residenti attuali. ■

Rosella Liut

Irene e il figlio

I 100 anni di **Irene Dal Bello**

Il 28 marzo 2015 è stato sicuramente un giorno speciale per Santa Trevisiol, coniugata Dal Bello, che ha compiuto i cent'anni circondata dalla riconoscenza, dall'entusiasmo e dal calore dei parenti accorsi per l'occasione. Originaria di Noventa di Piave, sei fratelli (dei quali è ancora vivente una sorella novantunenne), dal 1977 abita a Chions nella casa del figlio Lino, dove ha appunto festeggiato l'importante compleanno con un pranzo di famiglia, preceduto da una Messa di ringraziamento per i doni che il Signore ha disposto per la sua vita e per il raggiungimento di questa considerevole tappa.

Nonostante l'anagrafe, Santa è conosciuta da tutti col nome di Irene, perché, come ci ha confessato, questo è il nome con cui la madre aveva usato rivolgersi a lei fin da piccola. Le ragioni di quest'abitudine non sono note, comunque i suoi familiari seguitano a chiamarla proprio così. Della secolare storia di Irene molte vicende si potrebbero riportare, alcune liete, altre più dolorose; vicende recenti e vicende lontane nel tempo: una su tutte, la migrazione a piedi da bambina dal luogo natale a Jalmicco, nei pressi di Palmanova, per le conseguenze della Grande Guerra, con un bagaglio costituito solamente da carro e buoi. Questo e altri racconti di famiglia si custodiscono anche nella memoria del figlio Lino.

Con spirito schietto e ancora pronto alla battuta, nonna Irene - che ha sei nipoti e sei pronipoti - ha rivelato senza indugi i suoi segreti per tagliare il traguardo a tre cifre: lavoro, attenzione e cura delle persone care, niente litigi e il sorriso, potente strumento all'interno di qualsiasi rapporto umano. Probabilmente ha ragione, e oggi, con la sua presenza, attraversa e unisce quattro generazioni.

Marilisa Calderan

Inaugurazione mostra mercato stampe e libri antiche

Circolo culturale G. B. Cossetti: un programma lungo un anno

Attivo ormai da decenni, il Circolo culturale G.B. Cossetti prosegue con impegno ed entusiasmo la sua attività in favore della cultura e della promozione del territorio chionsese.

Evento portante della programmazione annuale è stata la mostra-mercato di stampe e libri vecchi e antichi, giunta alla diciottesima edizione.

La manifestazione ha raccolto l'interesse di un numeroso pubblico di visitatori nei giorni di sabato 29 e domenica 30 novembre 2014.

L'inaugurazione è avvenuta il 29 novembre alla presenza del celebre pugile Nino Benvenuti che ha presentato il libro "L'isola che non c'è. Il mio esodo dall'Istria". Classe 1938, Benvenuti è considerato uno dei più grandi pugili di ogni tempo: campione mondiale dei Pesi superwelter tra il 1965 e il 1966, campione mondiale dei Pesi medi tra il 1967 e il 1970, più volte fighter of the year e medaglia d'oro al valore atletico. Benvenuti è una leggenda vivente del pugilato, ma il suo nome ci riporta anche al nostro passato. Ci ricorda quando, la notte del 17 aprile 1967, collegati alla RAI via radio, in 18 milioni siamo rimasti svegli per ascoltare la cronaca del suo match con Emile Griffith, presso il Madison Square Garden di New York.

Aver avuto ospite Benvenuti durante l'inaugurazione della Mostra è stato un vero onore per una folta platea di pubblico. Ma è stata anche un'occasione per riflettere sulla nostra storia, in quanto Benvenuti, d'origine istriana, ha vissuto in prima persona le complesse vicende che hanno segnato il nostro territorio costringendo gli istriani all'esodo. Un capitolo di storia di cui è stato testimone diretto e che si è impegnato a raccontare nella sua autobiografia.

Il calendario degli appuntamenti promossi dal Circolo culturale G. B. Cossetti ha inoltre visto la presenza della scrittrice Carmen Gasparotto, che ha presentato il romanzo "Di forte istinto" il 21 novembre 2014. L'apprezzata autrice, nata a Taiedo, è rimasta legata alle sue origini ed i compaesani l'hanno accolta con grande entusiasmo. Il ciclo di incontri è proseguito il 5 dicembre 2014 con il professor Paolo Venti, che ha intrattenuto il pubblico con il resoconto del suo viaggio compiuto in bicicletta e narrato in "La strada per il Don". Molto apprezzato dal pubblico è stato l'incontro del 12 dicembre 2014 con Gianluca Amadori, Monica Andolfatto e Maurizio Dainese, importanti editorialisti del Gazzettino. I tre giornalisti hanno presentato il libro "MOSE. La retata storica", nel quale hanno indagato sullo scandalo che ha coinvolto politici, ministri, grandi aziende, terzo settore. Durante gli incontri con l'autore promossi dal Circolo culturale G. B. Cossetti, presieduto da Valter Bortolussi, si è voluto quindi proporre molteplici spunti di riflessione inerenti temi d'attualità e ferite aperte del passato, nella volontà di sviluppare il racconto legato al nostro territorio.

In primavera si è rinnovato l'appuntamento di Chions il Fiore, l'apprezzata manifestazione giunta alla venticinquesima edizione. Domenica 3 maggio 2015 le vie del centro, animate dalla mostra mercato di fiori, piante, animali, sono state percorse da migliaia di persone che si sono intrattenute a Chions per trascorrere una giornata di festa ricca di eventi. In particolare, a Villa Perotti, durante l'intera giornata si è svolta l'esposizione e la vendita di erbe aromatiche, officinali e spontanee e dei loro prodotti derivati; inoltre hanno avuto luogo laboratori sulle erbe in cucina e per la cura del corpo. Un significativo riscontro di pubblico si è avuto anche con i laboratori artistici-espressivi per i bambini, con l'animazione di scene di vita medievale e con l'esibizione di aerei storici che hanno attraversato il cielo chionsese.

Le attività del Circolo sono proseguite durante l'estate con l'iniziativa "Cinema sotto le stelle". In particolare, presso il terrazzo di Villa Perotti, sono stati proiettati "Si accettano miracoli" e "Il ricco, il povero e il maggiordomo".

È stato un anno denso di attività, nella volontà di offrire opportunità di incontro e di riflessione sul nostro territorio. ■

Valter Bortolussi, Presidente del Circolo culturale G.B. Cossetti

Il pugile Mino Benvenuti

Le ballerine classificate seconde al talent di luglio

Chions **Smile Dance**

Lo scorso anno durante i festeggiamenti estivi, oltre ai balli di gruppo per gli adulti, ci è venuta l'idea di creare dei momenti di danza adatti ai bambini e ragazzi. Grazie alla disponibilità di Gloria Badin, che insegna danza moderna a Parigi e di Silvia Bressan, si è potuto concretizzare il tutto. Per essere un primo esperimento la cosa è andata bene. Silvia ha proposto balli utilizzando musiche moderne e tormentoni estivi e Gloria balletti più lenti. Conclusa positivamente l'esperienza, Silvia si è spinta ad immaginare una vera scuola di Hip Hop a Chions. Il mese di settembre del 2014 è nata la CHIONS SMILE DANCE in collaborazione con l' Associazione Polisportiva Dilettantistica Chions. La denominazione della nuova di scuola di danza sta a significare che l'allegria e il sorriso sono di casa e nel proprio paese. A metà settembre sono state aperte le iscrizioni. Sono state istituiti due corsi di danza Hip Hop: uno per bambine/i fino agli undici anni ed un secondo per le ragazzine delle medie e prime classi delle superiori. In totale gli iscritti furono ventisette, che risultò essere un numero piuttosto importante. Il salone dell'Asilo 1962 si rivelò molto utile per le lezioni, un'ora la settimana per ciascuno dei due corsi. A dicembre ci fu la prima esibizione, in Oratorio collaborando con il concerto di Natale organizzato dal maestro Lucio Pavan con il Coro Jubilate e gli allievi del corso di musica. La seconda serata è stata in occasione della cena dell'amicizia e solidarietà organizzata dalla Caritas parrocchiale, dove si sono esibite solo il corso delle più grandi; a maggio durante i festeggiamenti promossi dalla Pro Loco si sono esibite tutte e due le sezioni partecipando al concorso dei talent promosso dai Chions Dream Men. In luglio, grazie ad un ripescaggio, il gruppo delle più grandi partecipò alla finale dei talent e si aggiudicò il secondo posto.

A luglio di quest'anno furono riproposto le danze per i bambini la sera durante la sagra di Sant'Ermacora. Le ragazzine si sono veramente impegnate per imparare i passi ed i movimenti di danza hip hop e non solo. La passione di Silvia ha tanto contagiato che da settembre di quest'anno i corsi sono quattro: piccolissimi fino alle seconda elementare, ragazzi delle elementari, delle medie e delle superiori, per un totale di sessanta allievi. Una vera esplosione.

Chions Smile Dance promuove anche un corso di Zumba per gli adulti. La sede è presso la palestra delle Scuole Elementari con

Le piccole fuori concorso alla prima edizione del talent

tante donne che settimanalmente si allenano con questa nuova e moderna disciplina fitness.

Tutta questa realtà è resa possibile grazie alla passione e alla bravura di Silvia Bressan dicianovenne di Chions. Per meglio conoscere la realtà della danza Hip Hop e Zumba trascriviamo una breve intervista.

D) Come è nata la tua passione per la danza?

R) La mia passione per la danza non so in che momento sia nata precisamente, sono cresciuta con il sogno di "vorrei fare la maestra di danza". Fin da piccola, così per gioco ho iniziato ad inventare coreografie e piccoli balletti per poi esibirmi davanti ai miei parenti. In prima media ho deciso di iscrivermi ad un corso di hip hop e da lì non ho più smesso di ballare. Ho avuto la fortuna di avere al mio fianco un maestro eccezionale, Ekoue Kidja, che mi ha dato la possibilità di insegnare hip hop a un corso di bambini a Sesto al Reghena. Come tutte le cose, ci vuole passione, impegno e soprattutto costanza. Non si smette mai di imparare passi nuovi, si è sempre stimolati a inventare nuove coreografie e sicuramente aggiornarsi e prepararsi è fondamentale.

D) Quali sono le caratteristiche della danza Hip Hop?

R) L'hip hop rappresenta una vera e propria cultura e negli ultimi decenni sicuramente ha condizionato la musica, l'abbigliamento, lo stile di vita. È nato come ballo di strada dove i gruppi di ragazzi si sfidavano a suon di musica, per poi diventare una disciplina di danza. Velocità, ritmo, grandi movimenti ed energia sono le principali caratteristiche di questo ballo "condite" dalla passione.

D) Perché questa attività ludica piace tanto ai bambini e ai giovanissimi?

R) Questa attività può piacere a tutti, ma viene più frequentata dai bambini e dai giovanissimi in quanto per eseguire al meglio la danza Hip Hop c'è bisogno di forza, resistenza, abilità. Piace tanto perché la musica utilizzata è molto accattivante e un bambino si sente libero di muoversi e di esprimersi come meglio crede. Favorisce la socializzazione, insegna il rispetto delle regole, sviluppa le capacità motorie e permette ai bambini di scaricare le energie represse. I bambini-ragazzi, divertendosi, seguono la coreografia ma poi sono loro stessi ad interpretarla e a creare un loro stile.

D) La Zumba del mercoledì sera è adatta a tutti?

R) La Zumba ormai è la disciplina del momento ed è adatta a tutti coloro che vogliono muoversi e hanno voglia di fare fitness. Essa è una lezione di gruppo che utilizza i ritmi e i movimenti della musica afro-caraibica mixati con i movimenti tradizionali dell'aerobica. Viene definita "ginnastica mascherata" dal momento che l'allievo si diverte con le musiche e le coreografie e si dimentica dello sforzo fisico con conseguente alto consumo calorico. La frase che spesso mi sento dire dal gruppo al termine dell'incontro è "distrutta ma felice".■

Rosella Liut e Silvia Bressan

Le pallavoliste del campionato B2 del Triveneto

Sport a Chions: da piccolo seme ad albero maestoso

Correva l'anno 1972 ed era il mese di maggio… Il Sindaco del tempo Olga Verardo, la prima donna del Comune a ricoprire tale carica, riunì un gruppetto di persone che credevano nello sport e propose loro di dare vita ad un'associazione che promuovesse lo sport per tutti i giovani del Comune partendo da quasi zero.

Infatti sul territorio esisteva come struttura sportiva solo la palestra della scuola media.

E così due mesi dopo nacque con documento ufficiale "ASSOCIAZIONE POLISPORTIVA COMUNALE CHIONS", diventata ora per legge "Associazione Polisportiva Dilettantistica Comunale Chions". I soci fondatori, scegliendo tale denominazione, si proponevano due obiettivi: favorire la pratica di ogni sport che potesse interessare i giovani del Comune e convincere le frazioni ad operare con unità d'intenti, superando con spirito di autentica collaborazione le diffidenze e le rivalità tra le frazioni stesse. Contemporaneamente, dovevano suggerire all'Amministrazione quali strutture approntare. Nel frattempo, l'A.P.C.C. avrebbe dovuto iniziare e svolgere l'attività con mezzi propri e chiedere ospitalità ai paesi vicini per le strutture indispensabili. Si partì con il calcio, l'unico sport allora praticato nei paesi piccoli come Chions. Generosamente Pravisdomini permise di usare il suo campo di gioco per le gare della squadra dilettanti di 3^ categoria e Fagnigola mise a disposizione il proprio per le squadre giovanili.

Qualche anno dopo, nella zona dell'oratorio di Chions, entrò in funzione un campo di calcio regolarmente omologato con relativi spogliatoi, costruiti e finanziati da soci e privati. In tale modo le squadre non dovettero più giocare perennemente in trasferta. Tuttora le due strutture sono regolarmente utilizzate per gli allenamenti.

Gli eccellenti del calcio

Piano piano le cose migliorarono e oggi, a distanza di 43 anni, si può dire che gli obiettivi previsti dai fondatori dall'Associazione sono stati raggiunti. Al calcio si sono aggiunti altri sport: pallavolo femminile, pallacanestro, danza, ginnastica per piccoli ed anziani ed altre attività. Ogni frazione, grazie alla sensibilità delle varie Amministrazioni Comunali che si sono succedute, è dotata di qualche impianto moderno e funzionale: uno stadio curatissimo, un secondo campo di calcio illuminato, un campo coperto per il calcetto, un capiente e armonioso palazzetto dello sport, due palestre per le scuole medie ed elementari. Chi usufruisce di tali strutture è un numero veramente grande di persone, che comprende oltre 400 tra ragazzi e giovani dei due sessi ed alcune decine tra adulti ed anziani.

In questa bella realtà spiccano due sport. La pallavolo femminile, che milita per il 2° anno nel campionato femminile di B2 del Triveneto ed ha un vivaio tra i migliori della regione, al punto che porta sempre qualche compagine "under" alle finali nazionali, ed il calcio che nella stagione in corso 2015/2016 disputa per il terzo anno consecutivo a buon livello il campionato di Eccellenza, come a dire l'Olimpo del calcio regionale. Sono due sport assai amati, le cui squadre sono seguite da sostenitori entusiasti e rumorosi, ma soprattutto sempre corretti e per questo ammirati dovunque.

Sono sport entrati nel cuore degli sportivi. L'interesse e la passione che suscitano sono notevoli e sotto sotto fanno affiorare anche una punta di orgoglio. Essere in competizione con squadre che rappresentano città del Friuli Venezia Giulia e del Triveneto con parecchie migliaia di abitanti non è cosa di poco conto per un Comune che supera di poco i 5000 residenti.

Sembra un sogno, ma è una realtà concreta, che anno dopo anno ha preso vita grazie alla capacità dei dirigenti ed alla generosa e gratuita disponibilità di innumerevoli collaboratori. Sono persone di ogni età che senza clamore, ma con grande impegno e gratuità, lavorano per il bene di tutti ed in particolare dei giovani. A loro è doveroso un grazie riconoscente. Per merito loro il piccolo seme dello sport piantato anni fa è diventato un albero maestoso! ■

Ermanno Bianchi

Essere anziani del secondo millennio

In gita a Gradara

Dal 1991, anno della sua fondazione, il Centro Sociale Anziani di viale Verdi a Chions è diventato sempre più un punto di riferimento per molte persone della terza età del Comune.
Tra le numerose attività che vi si tengono, una delle più seguite con costanza ed entusiasmo, come già detto in passato, è "il laboratorio" del lunedì pomeriggio che tiene impegnate quasi tutti i lunedì dell'anno per quattro ore un bel numero di nonne nella preparazione di addobbi e regalini da donare a bambini o anziani in varie occasioni. Con l'abilità delle mani, fantasia, materiali poveri e strumenti semplicissimi, queste "artiste" confezionano autentici capolavori che suscitano meraviglia in chi li riceve.
Quello poi che sorprende ancora di più è lo spirito che anima queste persone, al punto che loro stesse hanno chiesto di essere intervistate per condividere le loro impressioni.
A ciascuna è stata posta un'unica facile domanda: ***"Perché vieni a questo laboratorio?"***
Ecco le risposte, semplici e personali, ricevute:
Caterina: è bello incontrare varie persone, le amiche, le assistenti. Il tempo passa veloce e torno a casa più serena e tranquilla.
Pasqua: mi trovo molto bene con le assistenti, perché ci fanno stare allegre e ci insegnano a usare in maniera artistica le mani.
Carmela e Severina: veniamo contente. La compagnia è piacevole e le ore passano veloci. Oltre a bei lavoretti, si può fare qualche partita a tombola.
Maria: a me piacciono tutti i lavori, soprattutto preparare i regalini di Natale usando i colori a tempera.
Luciana: sto bene con le amiche perché parliamo e prepariamo cosine graziose usando le forbici e i colori.
Anna: vengo volentieri perché sono fuori di casa. Qui al Centro Anziani mi sento una persona tuttofare. Aiuto nei lavoretti, preparo il caffè, assisto le 'giocatrici' mentre si divertono con le carte e la tombola.
Il gruppetto delle "giocatrici": noi siamo appassionate della tombola e delle carte e ci sentiamo bene in compagnia. Ma quando c'è bisogno, siamo pronte a dare una mano nei lavoretti.

Ed ora la parola alle assistenti ***Valentina e Silvia:*** noi dipendiamo dalla Cooperativa Acli di Cordenons. Lavoriamo su appalto dell'Amministrazione Comunale. Al Centro Sociale Anziani di Chions dedichiamo quattro ore settimanali con lo scopo di favorire la socializzazione e mantenere attiva la mente. Usare forbici, pennelli, colla, nastrini, ecc., fa divertire e aiuta nei movimenti, specialmente quando la manualità fine ha problemi per l'età. I lavoretti sono in riferimento alle stagioni e alle ricorrenze, soprattutto natale, pasqua, carnevale, festa dell'anziano. Abbiamo un progetto di collaborazione con i bambini della Scuola dell'Infanzia da decidere con le insegnanti. Ci scambiamo visite e svolgiamo attività qui e nella scuola.
Con cadenza mensile facciamo delle uscite in minibus per esplorare il territorio. Sono previste visite ai resti romani di Concordia Sagittaria, ai Giardini Aperti di Sesto al Reghena, al mulino di Codroipo, al castello di Torre, ad un presepio artistico della zona, al teatro di Zoppola per un concerto corale.

Questa attività è riservata esclusivamente alle donne, come pure la ginnastica di mantenimento, che per alcuni mesi ogni mercoledì

e venerdì pomeriggio richiama un gruppetto signore di varia età che desiderano mantenersi in perfetta forma. Sempre di mercoledì, e con l'aggiunta del sabato, nelle ore pomeridiane è aperta la sala-bar, frequentata quasi esclusivamente da uomini che hanno la grande passione di giocare a carte, soprattutto briscola, scopa e tressette. La bravura, l'impegno e… un po' di confusione non mancano mai.
Un'altra grande attrazione maschile sono i due campi di bocce. All'inizio erano a cielo aperto, col tempo è arrivata la copertura, quindi la chiusura laterale per l'inverno con tendoni di plastica e prossimamente verrà installato un diffusore di aria calda per avere un po' di tepore. Quando si dice… il progresso! I giocatori non mancano mai e diventano sempre più bravi, con sfide impegnative. Il 16° Torneo annuale di bocce del mese di ottobre, promosso assieme all'ANA locale, è stato combattutissimo e ha visto vincitore il Presidente del Centro Enrico Biasio in coppia con Ugo Cesco. Era ora, Presidente! Si sono portati a casa una "vagonata" di squisitezze alimentari. Come sempre il ricavato, una bella cifra, è stata devoluta al CRO di Aviano.
Molto partecipati nel corso dell'anno sono i tradizionali appuntamenti di stagione: castagnata, festa di Natale, crostolata, festa di primavera, scampagnata, incontri con esperti su salute, sicurezza nelle case e contro le truffe.
Il Centro dà sempre la sua collaborazione alle manifestazioni paesane annuali e straordinarie. Inoltre apre a tutti le gite in pullman che organizza. Nel mese di maggio è stata visitata in Slovenia la valle Logarska con il grande parco di Mozirski Gaj ricco di piante e fiori e la città di origine romana di Celje, mentre in settembre le mete sono state in Romagna: Gradara con il castello della tragedia di Paolo e Francesca e la città di Rimini con i monumenti romani dell'Arco di Augusto, il ponte di Tiberio e vari edifici medioevali.
Con l'impegno di sempre, il Centro Sociale Anziani di Chions vuol continuare a essere funzionale e vero centro di aggregazione per le persone della terza età. ■

Ermanno Bianchi

Finale del torneo di bocce

Battesimi

Thomas Plozzer
di Bruno e
Lucia Naclerio

Nato 23/08/2014
Battezzato 15/02/2015

Camilla Del Bianco
di Gianluca e
Chiara Mascherin

Nata 22/09/2014
Battezzata19/04/2015

Alessandro Piazza
di Daniele e
Nicoletta Pavan

Nato 19/12/2014
Battezzato 19/04/2015

Geremia Favaro
di Giorgio e
Sonia Baiamonte

Nato 23/08/2014
Battezzato 28/06/2015

Giulia Lena
di Luca e
Marica Strasiotto

Nata 23/03/2015
Battezzata 28/06/2015

Alma June Papais
di Manuel e
Maria Azzurra Gozzo

Nata 17/10/2014
Battezzata 28/06/2015

Noemi Stolfo
di Diego
e Gloria Gobbo

Nata 13/02/2015
Battezzata 28/06/2015

Alyssa Valeri
di Mireno
e Roberta Fedrigo

Nata 03/08/2014
Battezzata28/06/2015

Camilla Drigo
di Paolo e
Marta Soldati

Nata 10/04/2015
Battezzata 04/10/2015

Elena Stefanin
di Omar e
Angela Valeri

Nata 20/03/2015
Battezzata 04/10/2015

Leonardo Valeri
di Alessandro e
Stefania Guin

Nato 21/02/2015
Battezzato 04/10/2015

Guglielmo Della Valentina
Piero e
Barbara Bortolussi

Nato 11/09/2014
Battezzato 31/05/2015
(battezzato ad Assisi)

Prima Riconciliazione
15 marzo 2015

Roberto Amadio, Matteo De Michieli, Giovanni Di Noto, Andrea Lena, Chiara Moro, Giulia Papais, Alessandro Parussini, Joseph Polita, Lorenzo Pollicina, Giulia Sindoni, Beatrice Stefanin, Vido Edoardo, Mattia Violi, Manuel Zucchet.

Messa di prima comunione
17 maggio 2015

Samuele Cesco, Jacopo Corazza, Lorenzo Corazza, Jacopo Daneluzzi, Misirach Della Rosa, Nicolas Fava, Luca Grando, Asia Gumiero, Tommaso Mattiuzzi, Kristian Molinari, Natasha Muccignat, Denise Pavone, Marco Regini, Habtamu Rinaldi, Alex Tiberio, Giulia Vit, Jennifer Zadro.

Hanno ricevuto il sacramento della Cresima 25 ottobre 2015

Silvia Beraldo, Diego Bravin, Adelaide Bressan, Matteo Casonato, Filippo Catto, Manuel Cecchetto, Federico Corazza, Viviana Corazza, Samuele Cusin, Andrea Ferrati, Cristian Gasparotto, Alex Gumiero, Elisa Liut, Lorenzo Liut, Maicol Maccari, Melissa Manfron, Gaia Modolo, Andrea Paccagnin, Sebastiano Pol, Ambra Santin, Daniele Tesolin, Marah Tiberio.

Matrimoni 2015

30 maggio 2015
Udine
Chiesa del Sacro Cuore
di Gesù

Emanuele Sgobino e
Beatrice Paludet

6 giugno 2015
Chions

Marco Rossetto e
Elena Tajariol

6 giugno 2015
Chions

Alessio Presotto e
Marika Rui

6 giugno 2015
San Vito Tagliamento

Matteo Moretto e
Alessandra Bianchini

21 giugno 2015
Bagnarola

Simone Botter e
Monica Tavan

1 agosto 2015
Chions

Primo Vendramini e
Valentina Zucchet

22 agosto 2015
Chions

Luca Delti e
Valentina Basaldella

20 settembre 2015
Chions

Fabio Turolla e
Valentina Bortolussi

Congratulazioni a...

Mara Conforto
09/12/2013
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Laurea magistrale in "Scienze motorie per la prevenzione e la salute" 110 e lode

Jessica Liut
02/2014
Università di Trieste
Laurea in scienze dell'educazione

ALESSANDRO PIAZZA
16/04/2015
Laurea in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura
Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine

Greta Marson Fagotto
12/02/2015
Università degli Studi di Udine
Laurea in Scienze della Formazione Primaria
110 e la Lode

Mascarin Alessia
15/04/2015
Università degli studi di Udine
Facoltà di Fisioterapia

Alex Corazza
22/10/2015
Università di Udine
Dottore magistrale in ingegneria meccanica.

Marzia Moretti
16/09/2015
Università di Padova
Laurea in medicina veterinaria 110 e lode

Anniversari

Guido Bottos e
Miotto Lodovica
70 anni di matrimonio

Giuseppe Amadio e
Pasqua Molinari
50 anni di matrimonio

Giancarlo Pavan e
Lucia Facca
45 anni di matrimonio

Mario Zaina e
Pia Maria santin
50 anni di matrimonio

Feste di classe

Classe 1940
in gita a Trento

Classe 1945
in gita a Trento

Classe 1950

Classe 1955

Classe 1956

Classe 1970

Classe 1975

Classe 1985

Buon compleanno

Umberto Facca
93 anni

Stolfo Sigismondo
80 anni

Suor Gina
90 anni

Gelmira Liut
100 anni

Riconoscenti a...

Siamo speciali perchè...

Bianca Dolti
Piega i foglietti “le voci”

Siamo quelle
della messa

Abbiamo
partecipato al
concorso AIDO

Quattro generazioni
Lidia, Susi,
Sara e Celeste

I lettori ci scrivono

Questa per farvi sapere che ho ricevuto l"Arcon" e per ringraziare voi della Redazione e coloro, che con le loro offerte, hanno reso possibile di ricevere questo bel DONO che tanto apprezzo... GRAZIE... THANK YOU... KHUBLEI SHIBUN... (nella lingua locale Khasi). Nello VALERI, S.D.B..

Shillong - Meghalaya – India

Ringrazio per il vostro invio del bollettino anno 2014 molto gradito e che ho ben ricevuto. Grazie a voi tutti.Cordiali saluti.

Regina Molinari Vallet (Francia)

Siamo sempre soddisfatti ed entusiasti nel ricevere il vostro bollettino Arcon con tante interessanti e care notizie. Vi ringrazio e saluto cordialmente.

Pietro Veneruz (Toronto – Canada)

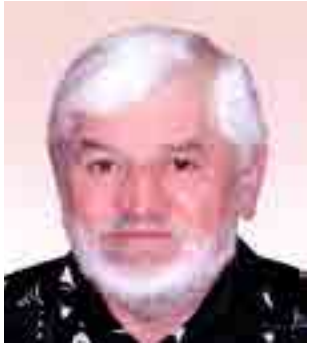
Anche quest'anno ho ricevuto il bollettino del 2014, vi ringrazio che vi ricordate di una chionsese che da molti anni è partita da Chions e, per il trasferimento della famiglia, non è più ritornata. Dopo aver vissuto gran parte della mia vita in meridione e a Roma, ora data la mia anzianità, mi trovo nella casa di riposo in Friuli, ove dedico la mia giornata in alcuni servizi alle sorelle e soprattutto nella preghiera e nell'offerta. Quindi vi assicuro del mio ricordo di preghiera per la Parrocchia che mi ha dato i natali alla vita cristiana.
Un grazie sentite per il bollettino e i miei complimenti per il progresso che ogni anno acquista, sia come redazione e soprattutto come accompagnamento della pastorale parrocchiale per ogni età e vari avvenimenti.

Suor Annalisa Fantin S.d: P.

Con molto piacere ricevo l'Arcon che da diversi anni porta il paese di Chions in molte case. Fate un eccellente lavoro. Ringrazio.

Sergio Sacilotto (Canada)

Nella pace del signore



Ottello Bottos
di anni 62
deceduto 03/01/2015

Velleda Cesselli ved. Forest di anni 79
deceduta 03/01/2015
Svizzera

Natalina Giacomin in Stolfo
di anni 66
deceduta 05/01/2015

Giuseppe Diana
di anni 90
deceduto 20/01/ 2015

Guerrino Bragato
di anni 99
deceduto 04/02/2015

Luigi Valeri
di anni 91
deceduto 10/02/2015
Trento

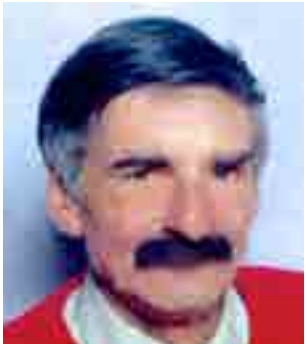
Armando Gardiman
anni 74
deceduto 27/02/2015

Bruna Visentin ved. Sartori
di anni 80
deceduta 21/03/2015

Mario Nadalin
di anni 88
deceduto 27/03/2015

Marcellina Moschetta ved. Moretti
di anni 89
deceduta 17/04/2015

Rosanna Tollot ved. Girardi
deceduta 05/05/2015



Ermenegildo De Poli
di anni 67
deceduto 22/05/2015

Giovanna Corazza
ved. Diana
di anni 90
deceduta 17/07/2015

Olga Forte
ved. Novel
di anni 87
deceduta 31/07/2015

cav. Amelio Valeri
di anni 95
deceduto 03/08/ 2015

Teresa Borean
ved. Cesco
di anni 88
deceduta 04/08/2015

Angelo Savian
di anni 76
deceduto 17/09/2015

Vittorino Rossit
di anni 88
deceduto 01/10/2015

Antonio Zanet
di anni 72
deceduto 02/10/2015

Antonio Santin
di anni 72
deceduto 31/10/2015

Fuori paese

Angelo Savian
di anni 76
deceduto 17/09/2015

Vittorino Rossit
di anni 88
deceduto 01/10/2015

Antonio Zanet
di anni 72
deceduto 02/10/2015

Antonio Santin
di anni 72
deceduto 31/10/2015

Ci sostengono da lontano

Rossit Lidia	Svizzera	€ 25.00
Rossit Delia	Roma	€ 25.00
Fam. Mattiuzzi	Azzano X°	€ 20.00
Bottos Claudio	Canada	€ 30.00
Moretto Luigi	Azzano X°	€ 20.00
Gobat Giovanni	Cuorgnè – TO	€ 20.00
Grando Loris	San Vito al T.	€ 30.00
Chiarotto Aldo	Canada	€ 50.00
Bottos Claudia	Bergamo	€ 30.00
De Speranza Bruna	Argentina	€ 25.00
Fantin Teresina	Argentina	€ 25.00
Fantin sr. Annalisa	Cormons	€ 10.00
Cesco Maurizio	Canada	$ 100.00
Bressan Robert	Canada	€ 50.00
Trevisan Pierangelo	Villotta	€ 20.00
Bernardi Tonino	Saludecio	€ 20.00
Rosolin Clara	Udine	€ 20.00
Bellomo Gilio	Francia	€ 10.00
Bortolussi Gino	Bruino	€ 20.00
Praturlon Palmini	Misinto	€ 30.00
Gini Ilardo Maria	Cefalù	€ 25.00
Celant Renèe	Francia	€ 50.00
Zambon Roberto	Budoia	€ 50.00
Molinari Mirella	Pordenone	€ 50.00
Gasparotto Nilla	Canada	€ 60.00
Molinari Dino	Francia	€ 20.00
Greggio Ilario	Pramaggiore	€ 15.00
Fantin Pietro	Tiezzo	€ 30.00
Peloi Genoveffa	Milano	€ 25.00
Bidinot Francesco	Canada	€ 50.00
Sacilotto Sergio	Canada	€100.00

Baird –Marson Sandra	USA	€ 50.00
Zago - Cesco Clorinda	Sacile	€ 20.00
Villotta Antonio	Francia	€ 30.00
Angeleri Maria	Francia	€ 50.00
Marson Erminia	Australia	€ 50.00
Zanardo Ines	Cinto C.	€ 30.00
Basso Luciano	Preganziol	€ 30.00
Mattiuzzi Teresa	Valenza Po	€ 20.00
N. N.	Como	€ 50.00
Veneruz Pietro	Canada	€ 50.00
Brutto Giulio	Svizzera	€ 50.00
Campaner Giovanni	Australia	€ 50.00
Sacilotto Rino	Canada	€ 50.00
Chiarotto Aldo	Canada	€ 50.00
Vallet – Molinari Regina	Francia	€ 20.00
Simonetto Oriano	Belgio	€ 100.00
Manias – Cusin Rita	Canada	€ 50.00
Manias Umberto	Canada	€ 50.00
Praturlon Bruna	Solaro	€ 25.00
Verardo Rosalia	Rovereto	€ 100.00
Bottos Claudio	Canada	€ 30.00
Moretto Luigi	Azzano X°	€ 20.00
Vallet – Molinari Regina	Francia	€ 60.00
Bosio Bianca	Montebelluna	€ 30.00
Valeri M. Teresa	Rivalta TO	€ 50.00

Minicronaca 2015

NOVEMBRE 2014

Tappa dell'anno orientamento

Domenica 30 la messa è stata presieduta da don Angelo Grillo, assistente diocesano dell'Azione Cattolica Giovani. Abbiamo ospitato l'incontro dell'anno orientamento, tappa che facilita al giovane di azione cattolica di scegliere come continuare il suo cammino nella vita e nell'associazione.

DICEMBRE 2014

"Segui la stella, trovi un presepe"

Il 7 dicembre si è tenuta la benedizione dei presepi lungo le vie del paese; alcuni bambini hanno partecipano da figuranti vestiti da personaggi "storici". I commercianti e la Pro Loco hanno offerto cioccolata calda e panettone.

Festa Azione Cattolica

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione l'otto dicembre, gli aderenti dell'Azione Cattolica hanno manifestato il loro "sì" al Signore.

Davide diventa "lettore"

Nel pomeriggio, il seminarista Davide Ciprian, che presta servizio domenicale in parrocchia, ha ricevuto l'ordine del lettorato nel Duomo di Portogruaro.

Concerto e recita di Natale

Sabato 13 dicembre in oratorio si è tenuto un concerto di Natale a cura di allievi e insegnanti della scuola "Evoluzione Musica" di Motta di Livenza accompagnati dal "Coro Jubilate" e da balli Hip Hop della "Chions Smile Dance".

Sabato 20 dicembre i bambini della Scuola dell'Infanzia "Maria Ausiliatrice" sono stati protagonisti della recita di Natale "L'attesa".

Avvicinandoci al Natale

Domenica 21 sono state benedette le statuine che poi ogni famiglia ha inserito nel proprio presepio.

Durante la novena di Natale, sono stati distribuiti pezzi di un puzzle con la foto che abbiamo scattato in chiesa con i bambini "figuranti" della manifestazione "Segui una stella"..

Mercoledì 24 è iniziata la veglia di preparazione alla santa messa di Natale.

Tra il Natale e l'Epifania

I giovani della Parrocchia, il giorno di santo Stefano, hanno visitato gli anziani del paese.

"Non più schiavi, ma liberi!" è il testo del messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata della Pace, che ricorre ogni primo giorno dell'anno.

Nel pomeriggio della vigilia dell'Epifania si è benedetta in chiesa l'acqua, il sale e la frutta.

Il 6 gennaio ha avuto luogo nella parrocchiale di Fagnigola la benedizione dei bambini, in occasione della giornata mondiale della santa infanzia; al termine c'è stat la premiazione dei "Concorsi presepi".

GENNAIO 2015

Itinerario di preparazione al matrimonio cristiano

Domenica 11 gennaio è iniziato il corso di preparazione al matrimonio cristiano per tredici coppie.

Dispersi in Russia

Domenica 25 gennaio è stato ricordato, davanti alla Madonna del Don, chi ha regalato la propria vita alla patria e al nostro futuro.

Angolo AC

In gennaio, alcuni giovani di AC di Chions hanno vissuto alcuni giorni "residenziali" presso il Centro di Pastorale Giovanile, in seminario diocesano: un'esperienza di condivisione della quotidianità come pasti, pulizie, studio, preghiera, gioco, star insieme.

FEBBRAIO 2015

Messa per la Vita

In occasione della giornata per la Vita (domenica 1° febbraio), le famiglie dei bambini della scuola dell'Infanzia "Maria Ausiliatrice" si sono incontrate per un momento da vivere insieme: i genitori hanno riflettuto sulla responsabilità di avere dei figli. Hanno poi condiviso le riflessioni personali con la comunità intera durante la santa messa.

"Candelora" e "San Biagio"

Lunedì 2, in occasione della "Candelora", sono state benedette la candele da portare poi nelle proprio case. Il giorno successivo, è stata ricordata la figura del vescovo e martire san Biagio, protettore della gola.

Messa del malato

Il 10 febbraio è stata celebrata la messa per tutti i sofferenti dell'unità pastorale. Un incontro di preparazione, a cura del diacono don Corrado Camparin, è stato proposto la domenica precedente presso il centro anziani.

Concerto d'organo

Il 15 febbraio è stato proposto un concerto d'organo con gli organisti Elia Pivetta e Roberto Squillaci, dell'Associazione Culturale Altoliventina.

"XV Giornata Nazionale Raccolta del Farmaco" Banco Farmaceutico

Il 16 febbraio sono stati raccolti presso la Farmacia Princivalli di Pravisdomini 64 medicinali, presso Collovini a Chions 74 e alla Comunale a Villotta 81. Una parte dei farmaci sono stati destinati alle persone che

frequentano il Centro Caritas di Chions.
Mercoledì delle Ceneri: inizia la Quaresima
Il 18 febbraio è iniziata la quaresima, che ha dato inizio alle "Via Crucis" del venerdì sera.
Sono state proposte iniziative di solidarietà in aiuto e sostegno alle famiglie bisognose.
Presentazione dei ragazzi di prima confessione e della messa di prima comunione
Il 22 febbraio, durante la messa, si sono presentati alla comunità i ragazzi della prima confessione e della messa di prima comunione.
Cena dell'amicizia e solidarietà
La sera del 28 febbraio si è svolta l'annuale cena per le donne. Il ricavato, grazie a tante generose mani, è stato destinato ad Un pane per amor di Dio, per le missioni e la carità.

MARZO 2015
Festa della Pace
Il 7 marzo i ragazzi dell'ACR si sono recati a San Vito per la festa della Pace.
Celebrazione della "Galilea"
Domenica 8 marzo si sono ricordati i soldati morti nel naufragio della nave "Galilea". Nonostante il trascorrere degli anni, la cerimonia ha visto molti partecipanti, tra cui autorità civili, militari e rappresentanti delle associazioni combattentistiche.
"24 ore per il Signore"
Su indicazione del messaggio del Papa per la quaresima, è stata organizzata un'adorazione eucaristica durante la notte tra venerdì 13 e sabato 14.
Domenica delle Palme
Con la benedizione dell'ulivo è iniziata la settimana Santa. La processione si è svolta dalla chiesetta di san Giuseppe fino alla parrocchiale.
Nel pomeriggio i ragazzi dell'AC si sono recati presso le famiglie degli anziani per portare loro un ramo di ulivo benedetto. Durante la settimana la chiesa è rimasta aperta per momenti di adorazione davanti al Santissimo.

APRILE 2015
Settimana Santa e Santa Pasqua 2015
Le celebrazioni sono state ripetute seguendo le liturgie. Alla messa del giovedì santo, i cresimandi sono stati protagonisti della lavanda dei piedi. Per tutta la notte la chiesa è rimasta aperta per l'adorazione al Sacro Sepolcro. La veglia solenne del Sabato Santo ha aperto le celebrazioni della Santa Pasqua: "in Cristo, anche noi, abbiamo vinto la morte".
Patrono e presentazione cresimandi
Il 23 aprile, in occasione della festività del patrono san Giorgio, sono stati presentati alla comunità i giovani che si stanno preparando a ricevere il sacramento della cresima.
"A cena con Pietro Querini".
Il 24 aprile in oratorio si è tenuta una serata speciale: la Pro Loco ha organizzato la cena e la compagnia teatrale Cibìo insieme al Teatrozzo di Pasiano hanno presentato una rappresentazione storica. Per l'occasione è arrivato dalla Norvegia e precisamente dalle isole Lofoten il presidente della Dante Alighieri.

MAGGIO 2015
Mese del Rosario
Per tutto il mese, durante la sera, è stato recitato il rosario nelle famiglie ed in chiesa.
"Chions in fiore"
Per le vie del paese si consuma una bellissima festa tra fiori e manifestazioni artistiche. I genitori della Scuola dell'Infanzia hanno allestito la pesca di beneficenza che ha avuto un grande successo come pure la vendita delle torte. Le signore della Caritas hanno allestito due mercatini, uno di biancheria per la casa e l'altro di vestiti usati.
Raccolta Straordinaria Indumenti Usati
Sabato 9 maggio è stata effettuata la raccolta straordinaria di indumenti usati.
Santa Messa di Prima Comunione
Domenica 17 maggio si sono accostati per la prima volta alla comunione 17 ragazzi.
Chiusura del mese di maggio a Panigai
Nella piccola borgata di Panigai si conclude con la processione della Madonna il mese di maggio a lei dedicato.

GIUGNO 2015
Chiusura del catechismo e "Corpus Domini"
Con la celebrazione della festa di Corpus Domini si conclude l'esperienza del catechismo e hanno partecipato alla messa e alla processione con il Santissimo per le vie del paese spargendo petali di rosa.
Chiusura dell'anno scolastico della Scuola dell'Infanzia
Il 14 giugno sono stati consegnati i diplomi ai "grandi".
Capitello della parrocchiale
Sono state posizionate le impalcature davanti la facciata della chiesa per la messa in sicurezza del capitello sul tetto e del prostilo.

LUGLIO 2015
Festa di Sant'Ermacora
Il 12 luglio abbiamo festeggiato la memoria liturgica dei santi patroni di Aquileia, il vescovo Ermagora e il diacono Fortunato nella chiesetta dedicata al santo vescovo.
La domenica successiva, 19 luglio, la santa messa serale è stata celebrata da mons. Michele Centomo, parroco di Aquileia e assistente diocesano dell'ACG per l'arcidiocesi di Gorizia.

SETTEMBRE 2015
Festa di Maria Ausiliatrice
Dal 7 al 13 settembre, la comunità ha vissuto la

preparazione e la festa di Maria Ausiliatrice.

Angolo Azione Cattolica

Sabato 12 settembre a San Giovanni di Casarsa c'è stata la festa diocesana dell'Azione Cattolica Giovani, che ha visto la partecipazione dei nostri ragazzi. In quell'occasione è stato ringraziato don Angelo Grillo che ha passato il testimone al nostro parroco don Loris, che si è preso l'incarico di Assistente Diocesano dell'ACG e a sua volta ha lasciato l'incarico di assistente ACR a don Luca Buzziol.

Riparte la Scuola

La nostra scuola dell'Infanzia ha riaperto le porte la settimana prima, ma per i ragazzi delle scuole primarie e secondarie la scuola ha riaperto il 14 settembre.

Festa comunale degli anziani

Il 27 settembre abbiamo ospitato tutti gli anziani residenti nel territorio comunale per la loro festa. È stata celebrata per loro la messa alle ore 11. È seguito il pranzo offerto dall'amministrazione comunale e preparato dalla Pro Loco.

Incontro con don Romano Filippi e Cristina Savi

"Africa amore mio" è stato il tema di una serata in oratorio a Chions con la giornalista Cristina Savi e don Romano Filippi. Le offerte raccolte, pari a € 2.800,00 in una sola serata, andranno a sostenere un progetto di don Romano per la costruzione di un centro sportivo in Kenya.

OTTOBRE 2015

Angolo Azione Cattolica

Sabato 3 ottobre c'è stata l'apertura dell'anno AC. Le giornate di attività saranno tutte le domeniche dalle 9.30 alle 11.

Catechismo

C'è stata l'apertura ufficiale ed il mandato a catechisti ed educatori domenica 18 alla messa delle 18.30. Alle 16.30 i genitori sono stati invitati in oratorio per un incontro preparatorio ed informativo sulla funzione del catechismo e sugli impegni che i genitori stessi dovranno mantenere.

Celebrazione della Santa Cresima

Per tutta la settimana, i 22 ragazzi, i famigliari, i genitori ed i padrini sono stati invitati a dei percorsi di approfondimento del sacramento della Cresima. Il Vescovo ha incontrato i ragazzi in oratorio per avere una conversazione con loro prima della celebrazione di domenica 25 ottobre.

NOVEMBRE 2015

Settimana dei Santi e dei morti

Durante l'ultima settimana di ottobre la santa messa è stata celebrata in cimitero per pregare per i defunti. Una bella giornata di sole ha favorito una grande partecipazione per la visita ai cimiteri domenica primo novembre. Nel pomeriggio, dopo la preghiera, sono state benedette le tombe.

Le bellezze del nostro Arcon